ANNO XL — MATTINO — TORINO, *Lunedì 30 Aprile 1906* — MATTINO — NUM. 119

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Streglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre.
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese
Italia, Tripoli, Eritrea | 30 50 | 16 25 | 5 50
Estero quattro destinazioni | 55 50 | 29 75 | 10 50

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

ARCHIVIO STORICO

Prezzo, non fissato

Necrologie L. 1,50 — Annunci commerciali, vedere tariffa in 5ª pagina — *Piccola Cronaca*, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

La relazione dell'inchiesta sulla marina.

L'allenamento — La selezione — Le incompatibilità parlamentari — Gli imbarchi degli ammiragli.

(Per telefono alla STAMPA).

Roma, 29, ore 22.

Il *Giornale d'Italia* pubblica alcuni brani dei capitoli della relazione dell'inchiesta sulla marina relativi all'allenamento a alle esercitazioni, nonchè l'intero capitolo relativo alla selezione del personale. « Senonchè, — avverte anzitutto il *Giornale d'Italia*, — se le indagini della Commissione recano rilievi molto importanti, destinati certo a produrre impressione, esse non confermano la notizia data da un giornale dell'Alta Italia, e riconfermata ad onta di una smentita ufficiosa, circa i cannoni di ghisa. » Ed ora ecco i brani più interessanti del primo capitolo.

ISTRUZIONE E ALLENAMENTO.

« La Commissione d'inchiesta sulla marina ha chiesto a questo Ministero l'elenco delle miglia percorse dalle varie navi per il decennio che terminò al 30 giugno 1904, ed è sembrato ad essa che la breve durata di quel periodo di navigazione fosse insufficiente all'istruzione e all'allenamento del personale, pur tenendo conto del fatto che parte dell'istruzione debba farsi sulle navi ferme. Essa ha cercato di chiarire questi suoi dubbi interrogando ufficiali di marina di vario grado. Queste deposizioni sono divergenti e in parte contraddittorie. In alcune è asserito che l'istruzione e l'allenamento della marina nostra sono tali da permetterle in qualunque momento di affrontare, in condizioni eguali, per questo rispetto, la guerra con qualsiasi fra le meglio preparate Potenze navali; altre in parte sono tali da rassicurare ed in parte esprimono dubbi gravi che si possono riassumere così: da alcuni anni l'istruzione degli ufficiali è migliorata ed è pure migliorato l'allenamento degli ufficiali e degli equipaggi sulle navi isolate dove che mezzi state inviate più frequentemente a far lunghi viaggi, e sulla squadra soprattutto da due anni circa, dopo che è stata novamente istituita la squadra di riserva, la quale ha navigato e si è esercitata molto ed ha procurato vantaggi alla navigazione e ad un gran numero di ammiragli e di ufficiali. L'allenamento dipendendo dalla navigazione e dagli esercizi, è maggiore o minore a seconda dell'impulso che l'uno o gli altri ricevono dal ministro della marina e dagli ammiragli comandanti le squadre.

L'inchiesta continua quindi esprimendo l'opinione che l'allenamento del personale dipenda dalle qualità di chi comanda, e se le squadre navigassero più spesso con cattivo tempo, si avrebbero per la prima volte delle avarie, ma quando l'equipaggio fosse allenato, si avrebbero le avarie più raramente. A questo proposito furono interrogati varii ufficiali; dalle loro risposte la Commissione fece le seguenti deduzioni:

1.o La ripetuta ed asserita disparità dei risultati che si ottengono, a seconda di chi comanda, ispira il desiderio di maggiore unità di indirizzo, non nella lettera dei regolamenti sulle esercitazioni, ma nello spirito con cui sono applicati ed interpretati. Importa che nei migliori ed in tutti coloro che sono giunti ad un grado elevato prevalga il moderno concetto;

2.o Qualche teste, pur dichiarando che la squadra non solo non naviga d'inverno e durante il tempo cattivo, e riconoscendo in ciò un danno, lo giustifica col pericolo delle avarie. Ora, la Commissione crede che bisogna all'efficacia della nostra marina che nei Circoli dirigenti della medesima sia data importanza al desiderio di non compromettere l'allenamento del personale.

Conclude che occorre un processo di eliminazione continuo, riservando per i gradi superiori coloro solamente fra gli ufficiali che maggiormente posseggono le qualità necessarie; occorre che a questi soltanto siano dati quei comandi di navi secondarie, che sono indispensabili per le esercitazioni e per svolgerle, per rendersi adatti ai gradi di responsabilità superiore di capitano di vascello ed ammiraglio. Non bisogna dimenticare mai che l'eliminazione è inevitabile o con l'opera intelligente della selezione o con quella cieca dei limiti di età. Per una malintesa sensibilità di cuore, alcuni si rifiutarono dall'eliminare dai gradi i non idonei, cagionando nei gradi inferiori la eliminazione per opera dei limiti di età dei più idonei, cosicchè la selezione si fa al rovescio. La permanenza dei meno idonei nei gradi superiori ha per conseguenza l'eliminazione dei più meritevoli, con scapito della giustizia e della difesa nazionale. Si fa nella nostra marina questo difficile lavoro di selezione? In qual modo si svolge? e con quali risultati?

LA SELEZIONE DEL PERSONALE.

Nel capitolo la selezione, la relazione, fra l'altro, scrive: « La selezione si può fare in due modi, promovendo i migliori, sia escludendo i meno idonei dall'avanzamento, o addirittura dai quadri. La deficienza delle esercitazioni e della vita in mare aperto, la durata degli imbarchi generalmente ridotta al periodo strettamente richiesto per la promozione, hanno questo effetto: che, per regola, esclusi i casi di lunghe navigazione all'estero, gli ufficiali hanno ben poche occasioni non solo di acquistare esperienza marinaresca e tecnica, ma anche di dar prova che posseggono le qualità necessarie per i gradi superiori; attitudine al comando, prontezza di colpo d'occhio e di risoluzione, attitudine ad assumersi responsabilità. »

Citeremo due fatti, uno concernente la formazione e l'educazione morale del personale al suo ingresso nella carriera militare; l'altra si riferisce alle destinazioni. Il primo è esposto nella Memoria dell'ammiraglio Marchese, allegata a questa relazione. Ad un allievo dell'Accademia navale di Livorno, impedito per malattia temporanea di partecipare ad una delle campagna navali degli allievi, fu concesso, dietro raccomandazioni, di sostituirla con una permanenza in gran parte fittizia sopra una nave immobile. La campagna era necessaria per l'istruzione dell'allievo, ed avrebbe dovuto essere sostituita da una campagna successiva: appunto, perchè necessaria, essa è imposta dai regolamenti. Il comandante dell'Accademia richiamò su di ciò l'attenzione del Ministero, ma inutilmente; e così non solo entrò nella marina un ufficiale insufficientemente istruito, ma ancora e più grave, tutti i suoi compagni iniziarono la loro carriera militare con la convinzione che più della legge e più del dovere compiuto, valgono per un ufficiale di marina, le raccomandazioni.

Il secondo fatto è questo: Il Comitato degli ammiragli, chiamato ad assegnare i punti di merito agli ufficiali di Stato Maggiore, per il comando navale in tempo di guerra, faceva riguardo ad uno degli ufficiali sottoposti al suo giudizio, la seguente dichiarazione: « Il Comitato crede di non emettere parere sui punti di questo ufficiale, appartenendo egli a quella schiera di ufficiali i quali, per essersi dedicati unicamente alla tecnica del materiale navale, non possono aspirare ad un comando navale in tempo di guerra. »

Ora questo ufficiale, dopo trascorsi pochi anni, fu destinato presso il Ministero, a capo dell'Ufficio di stato maggiore. Era in breve affidata ad esso la preparazione di una guerra eventuale. Egli copriva quel posto in un momento in cui le circostanze richiedevano per quell'ufficio un uomo dotato di qualità speciali. Taluni ammiragli, interrogati dalla Commissione sui motivi di questo provvedimento, hanno risposto che lo ritenevano non giustificato. Non s'intende qui contestare il valore scientifico di quell'ammiraglio, nè gli studi ai quali si era dedicato. Altri ufficiali specialisti, pur non essendo atti al comando in guerra, hanno reso alla marina grandi servizi. Ma la sua destinazione a capo dell'Ufficio di stato maggiore è tale da destare nell'animo di ogni italiano dubbi tormentosi intorno ai metodi usati per assicurare la difesa marittima del Paese. E' bensì vero che in tempo di pace le attribuzioni dell'Ufficio di stato maggiore non sono quali dovrebbero, e di ciò sarà parlato in un capitolo prossimo; ma è altresì vero che in caso di guerra esso assume una importanza decisiva. Da tutto quanto precede la Commissione d'inchiesta conclude che occorre nella nostra marina una più rigida selezione del personale e che debba studiarsi se all'uopo siano da proporsi modificazioni alle leggi che regolano lo stato degli ufficiali, pur mantenendo quelle garanzie contro l'arbitrio, senza le quali non è possibile tener alto il morale del personale stesso. Ma ciò che importa sopratutto è che si modifichi profondamente lo spirito del quale sono sintomi gravi i fatti ora citati e le raccomandazioni cui accenna nella sua memoria l'ammiraglio Marchese. La degenerazione è inevitabile in un Corpo militare in cui predominino le raccomandazioni.

Nel capitolo della selezione, che la Commissione dice argomento ingrato, ma essenziale per l'avvenire della marina, l'inchiesta dice che essa si può fare in due modi: o colla promozione per merito, e escludendo i meno anziani dall'avanzamento o addirittura dai quadri. La relazione passa in rassegna le varie disposizioni di legge esistenti per la constatazione dei meriti per le promozioni, e giudica inadeguato il sistema dello scrutinio anche per l'avanzamento al grado, per cui la promozione ha luogo con criteri basati sulla anzianità e sulla scelta. A tale proposito l'inchiesta nota la differenza delle esercitazioni e della vita sul mare aperto durante l'imbarco, generalmente ridotta al periodo strettamente richiesto per la promozione; ed è per questo che di regola, esclusi i casi di lunga navigazione all'estero, gli ufficiali hanno ben poche occasioni non solo di acquistare esperienza marinaresca e tecnica, ma anche di dar prova che posseggono le qualità necessarie per i gradi superiori; attitudine al comando, prontezza di colpo d'occhio e di risoluzione, attitudine ad assumersi responsabilità. »

Citeremo due fatti, uno concernente la formazione e l'educazione morale del personale al suo ingresso nella carriera militare; l'altra si riferisce alle destinazioni. Il primo è esposto nella Memoria dell'ammiraglio Marchese, allegata a questa relazione. Ad un allievo dell'Accademia navale di Livorno, impedito per malattia temporanea di partecipare ad una delle campagna navali degli allievi, fu concesso, dietro raccomandazioni, di sostituirla con una permanenza in gran parte fittizia sopra una nave immobile. La campagna era necessaria per l'istruzione dell'allievo, ed avrebbe dovuto essere sostituita da una campagna successiva: appunto, perchè necessaria, essa è imposta dai regolamenti. Il comandante dell'Accademia richiamò su di ciò l'attenzione del Ministero, ma inutilmente; e così non solo entrò nella marina un ufficiale insufficientemente istruito, ma ancora e più grave, tutti i suoi compagni iniziarono la loro carriera militare con la convinzione che più della legge e più del dovere compiuto, valgono per un ufficiale di marina, le raccomandazioni.

Il secondo fatto è questo: Il Comitato degli ammiragli, chiamato ad assegnare i punti di merito agli ufficiali di Stato Maggiore, per il comando navale in tempo di guerra, faceva riguardo ad uno degli ufficiali sottoposti al suo giudizio, la seguente dichiarazione: « Il Comitato crede di non emettere parere sui punti di questo ufficiale, appartenendo egli a quella schiera di ufficiali i quali, per essersi dedicati unicamente alla tecnica del materiale navale, non possono aspirare ad un comando navale in tempo di guerra. »

Ora questo ufficiale, dopo trascorsi pochi anni, fu destinato presso il Ministero, a capo dell'Ufficio di stato maggiore. Era in breve affidata ad esso la preparazione di una guerra eventuale. Egli copriva quel posto in un momento in cui le circostanze richiedevano per quell'ufficio un uomo dotato di qualità speciali. Taluni ammiragli, interrogati dalla Commissione sui motivi di questo provvedimento, hanno risposto che lo ritenevano non giustificato. Non s'intende qui contestare il valore scientifico di quell'ammiraglio, nè gli studi ai quali si era dedicato. Altri ufficiali specialisti, pur non essendo atti al comando in guerra, hanno reso alla marina grandi servizi. Ma la sua destinazione a capo dell'Ufficio di stato maggiore è tale da destare nell'animo di ogni italiano dubbi tormentosi intorno ai metodi usati per assicurare la difesa marittima del Paese. E' bensì vero che in tempo di pace le attribuzioni dell'Ufficio di stato maggiore non sono quali dovrebbero, e di ciò sarà parlato in un capitolo prossimo; ma è altresì vero che in caso di guerra esso assume una importanza decisiva. Da tutto quanto precede la Commissione d'inchiesta conclude che occorre nella nostra marina una più rigida selezione del personale e che debba studiarsi se all'uopo siano da proporsi modificazioni alle leggi che regolano lo stato degli ufficiali, pur mantenendo quelle garanzie contro l'arbitrio, senza le quali non è possibile tener alto il morale del personale stesso. Ma ciò che importa sopratutto è che si modifichi profondamente lo spirito del quale sono sintomi gravi i fatti ora citati e le raccomandazioni cui accenna nella sua memoria l'ammiraglio Marchese. La degenerazione è inevitabile in un Corpo militare in cui predominino le raccomandazioni.

Nel capitolo della selezione, che la Commissione dice argomento ingrato, ma essenziale per l'avvenire della marina, l'inchiesta dice che essa si può fare in due modi: o colla promozione per merito, e escludendo i meno anziani dall'avanzamento o addirittura dai quadri. La deficienza delle esercitazioni e della vita in mare aperto, la durata degli imbarchi generalmente ridotta al periodo strettamente richiesto per la promozione, hanno questo effetto: che, per regola, esclusi i casi di lunghe

Alcuni dei documenti sequestrati

Parigi, 28, ore 8.

Il *Matin* inizia stamane la pubblicazione di documenti, evidentemente comunicatigli dal Governo, che gettano una maggiore luce sulle ragioni affatto elettorali che hanno indotto Clemenceau ad ordinare le perquisizioni di avant'ieri, e particolarmente alle sedi delle Leghe antimassoniche.

Si vede che si trattava pure di vendicare in qualche modo la Massoneria avendosi la speranza di trovare presso i reazionari documenti simili alle famose *fiches* che furono trovate nel Grande Oriente.

Oggi, adunque, il *Matin* pubblica documenti che furon sequestrati al prete Tourmentin, segretario generale della Lega antimassonica, e a cui erano stati mandati da Audonard, presidente dell'Avanguardia realista di Versailles.

In data 23 dicembre 1905 Audonard dirigeva al Tourmentin il seguente *bordereau* di invio che porta in un angolo i fiordalisi:

« Signor segretario generale. In nome del mio Comitato ho l'onore di rimettervi un certo numero di ragguagli (che saranno seguiti da molti altri) concernenti personaggi sui quali è utile richiamare l'attenzione della vostra così benemerita Lega antimassonica di Francia.

« Vogliate gradire, signor segretario generale, l'omaggio, ecc. »

Le quattro *fiches* di cui si parla nella lettera riguardano quattro persone: un « attore » delle imposte ad Arpajon, un professore di filosofia al Liceo Hoche, un maestro primario a Versailles, « un ufficiale superiore del treno della guarnigione di Versailles. Quest'ufficiale superiore è il tenente-colonnello Iraçabal; ecco il documento che lo riguarda:

Iraçabal, tenente-colonnello del 20.o squadrone del treno degli equipaggi, abitante nella via De la Condamine, N. 7, protetto dalle Logge, è arrivato mediante la framassoneria. Si mostra grossolano e duro verso gli ufficiali del suo squadrone quando non condividono il suo modo di vedere. Non si ha da contare sopra di lui. Lo si crede membro di una Loggia di Tolosa. »

Audonard aveva poi ricevuto egli medesimo alcune altre *fiches* che gli vennero sequestrate, ma che non credette di dover mandar a Tourmentin. Il 26 gennaio 1906 egli scriveva infatti quanto segue al segretario dell'Associazione antimassonica di Francia:

« Secondo il vostro consiglio vi rimetto *brevi manu*, invece di affidarli alla posta, quattro documenti interessanti.

« Ricevete, signor segretario, ecc. »

I quattro documenti che Audonard qualifica interessanti riguardano due ufficiali, un professore di storia e il direttore della scuola normale di Versailles. Ecco i documenti relativi ai due ufficiali:

« Sauret, colonnello comandante la scuola degli ufficiali della Rue Gambetta, settario ed arrivista, professa idee avanzatissime; è framassone e frequenta le Logge dei dintorni di Parigi. Fa dare dai maestri della scuola agli allievi un'istruzione in armonia colla politica attuale. Pessimo. »

Altro documento: « Kohl, capitano comandante la sezione di fanteria di Versailles; 34, Rue di Vergennes; arrivato da poco tempo a Versailles; framassone; non frequenta che i politicanti militanti della città. E' poco stimato dai suoi subordinati. »

Gli archivi di Tourmentin contengono poi un gran numero di altri documenti che il *Matin* promette di pubblicare quanto prima.

E' da notarsi che il *Matin* oggi stesso pubblica una lettera di Tourmentin, il quale dichiara perentoriamente che nella perquisizione di avant'ieri non gli fu sequestrato alcun documento. Non si comprende come in realtà stia questa faccenda.

L'Aurore pubblica una lettera dell'abate Tourmentin, il quale smentisce che le *fiches* concernenti gli ufficiali repubblicani siano state trovate all'ufficio dell'Associazione antimassonica.

L'Action dice che le *fiches* trovate a domicilio dell'abate Tourmentin concernono ufficiali repubblicani e preti tiepidi. Esse si applicano alla Francia intera e per quanto concerne gli ufficiali sarebbero state fatte sulle indicazioni degli abati della guarnigioni.

Contraddizioni.

Contrariamente a quanto si è annunciato, il giudice istruttore non ha restituito ancora alla Procura di Béthune le rogatorie ese gli furono trasmesse, non avendo ogl terminato l'inventario dei documenti sequestrati. Tale lavoro richiederà ancora alcuni giorni.

Non si sa se si eseguiranno nuove perquisizioni. L'ordine per le rogatorie inviato al procuratore della Senna lascia a questi la maggiore latitudine per ricercare tutti i documenti che possano accennare a responsabilità negli ultimi avvenimenti degli scioperi del Nord.

Mandano da Roubaix: Delle perquisizioni sono state operate al « Palais du Travail » ed alla sede del gruppo anarchico di Roubaix, ove si sequestrarono parecchie lettere della Confederazione del lavoro, concernenti il 1.o maggio, come pure degli opuscoli rivoluzionari e dei giornali anarchici francesi e stranieri.

Più tardi telegrafano da Roubaix che nella perquisizione eseguita al palazzo del lavoro e alla sede del gruppo anarchico di Roubaix si sequestrarono parecchie lettere della Confederazione del lavoro concernenti il 1.o maggio, come pure degli opuscoli rivoluzionari e dei giornali anarchici francesi e stranieri.

La Liberté annuncia che il Governo avrebbe la certezza che il conte Beauregard inviò ai promotori dell'agitazione nel dipartimento del Nord dei fondi in nome del principe Vittorio Napoleone.

Lo stesso giornale afferma poi in altra parte che il principe Vittorio aveva fatto pregare il Beauregard di non occuparsi più dei suoi affari. Del resto, il Beauregard si trova da parecchi mesi in uno stato tale di nevrastenia, che dovette ricorrere alle cure di un medico specialista.

Si annunzia poi che il Ministero dell'interno ha fatto sequestrare alla dogana della stazione del Nord un numero della *Vie Illustrée*, che doveva pubblicare ieri e commentava gaiamente l'avvento al potere del collettivismo e mostrava le sue conseguenze per mezzo di fotografie truccate. Questo numero, in seguito allo sciopero dei tipografi, era stato stampato a Bruxelles.

I provvedimenti delle Autorità pel 1° maggio.

Il procuratore generale della Repubblica prese pel 1.o maggio le seguenti misure: Tutte le porte del palazzo di giustizia saranno chiuse, tranne una durante tutta la giornata. Nessun imputato sotto processo sarà tradotto al palazzo. I giudici istruttori rimarranno in permanenza nei loro uffici. Due di essi sono specialmente designati pei fatti che potessero rendere necessario un processo. Un assistito sarà distaccato a Châteaudun.

In una conversazione che ebbe ieri mattina con un redattore del *Matin*, Clemenceau ha dichiarato che rispondeva dell'ordine per il 1.o maggio, dicendo che l'ordine sarebbe mantenuto facilmente mercè le misure prese e che la giornata passerà senza incidenti.

Il *Matin* dice che dello stesso parere è Lépine.

La Confederazione del lavoro ha redatto un manifesto, in cui dichiara che la classe operaia non mancherà all'appuntamento del 1.o maggio, ma nello stesso manifesto la Confederazione rivolge a tutti i suoi aderenti istruzioni per raccomandare loro la più grande calma.

A Tolone.

Telegrafano da Tolone, in data di ieri sera: « Gli operai delle officine della Società d'illuminazione a gas fanno causa comune coi garzoni di caffè. L'illuminazione pubblica manca, eccetto che nella parte della città illuminata a luce elettrica. Parecchi becchi a gas sono stati asportati ed i vetri dei fanali spezzati.

« Il prefetto rinnova le pratiche per trovare un terreno di conciliazione. »

Un altro telegramma della notte da Tolone reca: « La sera è stata movimentata. Gruppi di scioperanti percorsero le strade. La marina ha inviato delle squadre di meccanici, mercè i quali l'illuminazione elettrica è stata assicurata in alcuni punti della città. Le controtorpediniere dal porto diressero i loro potenti fari sugli principali vie, e riuscirono così ad illuminare il centro della città. Le ultime disposizioni prese in vista del 1.o maggio sono severe. La Borsa del lavoro ha redatto un ultimo appello allo sciopero per quel giorno.

« I commercianti, gli industriali, gli intraprenditori, riuniti al Casino, dopo avere udito il resoconto della loro delegazione presso il ministro dell'interno e considerando che l'ordine sarebbe garantito, hanno risoluto a grande maggioranza che il 1.o maggio tutti i negozi, depositi, officine sarebbero aperti. I Sindacati padronali hanno confermato la loro risoluzione di resistere agli impiegati. »

Negli altri dipartimenti.

Telegrafano da Lorient, in data di stamane: « Nuovi disordini avvennero ieri nel pomeriggio. All'uscita da una riunione gli scioperanti vollero fare una dimostrazione e furon dispersi a parecchie riprese dai dragoni. Si fece un arresto. »

Telefonano da Lione, pure in data di ieri: « In generale del 1.o maggio lo sciopero sembra dover assumere qui una grande estensione. La maggior parte delle Corporazioni degli operai delle costruzioni hanno dichiarato lo sciopero generale reclamando la giornata di otto ore senza riduzione di salario.

« In complesso si possono calcolare ad oltre 20 mila gli operai che sciopereranno o saranno forzatamente disoccupati il 1.o maggio.

« Invece gli operai municipali e quelli addetti alle tranvie, alle ferrovie, all'industria della carta ed i tessitori sembrano voler rimanere estranei al movimento avendo la maggior parte di essi ottenuto soddisfazione almeno parziale alle loro domande. Sono state prese importanti misure d'ordine. »

Mandano da Lens: « Il commissario speciale ha informato il sindaco di Montigny che un decreto del ministro dell'interno lo revoca dalle sue funzioni, in seguito agli avvenimenti relativi allo sciopero. »

Si ha da Noeux-les-Mines: « Al mercato di Parbin è stata rubata durante i disordini una notevole quantità di burro e di uova. Le truppe hanno ristabilito l'ordine. »

Gli operai panattieri hanno deciso di sottoporre il 1.o maggio ai padroni le loro domande che si riferiscono all'aumento dei salari, alla soppressione delle macchine ed alla giornata di otto ore, ed hanno deciso di riprendere il lavoro il 2 maggio in attesa della risposta dei padroni.

Il discorso-programma di Sarrien a Paray-le-Monial.

Il Marocco — La lotta religiosa — Gli scioperi.

Parigi, 29, ore 16.

Telegrafano da Paray-le-Monial: Sarrien è giunto qui, alle ore 10 e fu ricevuto, per suo desiderio, senza carattere ufficiale. La folla gli fece una simpatica accoglienza. Il presidente del Consiglio ha assistito, a mezzogiorno, ad un banchetto, dopo il quale pronunziò il suo grande discorso-programma annunziato.

Ricordò che il Governo ha ottenuto sulla questione del Marocco, che compromettevà la pace da oltre un anno, una soluzione pacifica per mezzo di concessioni reciproche. L'accordo è intervenuto ed è ugualmente onorevole per tutti, perchè mantiene i diritti e gli interessi essenziali e salvaguarda pienamente la dignità della Francia, fortificando le nostre alleanze e le nostre amicizie e amicizie, nei nostri rapporti con tutte le Potenze, la calma e la fiducia necessarie per la pace universale.

Il Governo ha represso i disordini suscitati in occasione degli inventari per spaventare il Paese e gettare gli elettori nelle braccia della reazione.

Sarrien aggiunse che la lotta della religione contro la Repubblica non può che essere nefasta alla religione stessa.

Il Governo ha fatto rispettare il diritto di sciopero e la libertà del lavoro, reprimendo energicamente i disordini del Nord, occasionati da agitatori estranei alla regione, continuerà la sua inchiesta per stabilire tutte le responsabilità e le complicità. Sarrien ha reso omaggio al coraggio ed alla moderazione delle truppe durante lo sciopero.

Ha dichiarato che la legge di separazione, malgrado i vani tentativi degli avversari della Repubblica per snaturarne il carattere, è profondamente rispettosa della libertà di coscienza e garantisce l'esercizio del culto e dà alle chiese la maggiore libertà. Non è una legge di spoglizione, nè di oppressione. Il Governo intende applicarla con largo spirito di tolleranza e di vero liberalismo. Il Governo intende applicarla con largo spirito di tolleranza e di vero liberalismo. Il Governo applicherà la legge senza passione nè debolezza verso tutti i sovvertitori qualunque sia il loro nome, il loro scopo e l'etichetta colla quale si coprono.

Sarrien dichiara che la legge sui Sindacati non si applica ai funzionari. Il Governo la farà rispettare finchè non sia modificata. I funzionari hanno doveri speciali. I servizi pubblici non possono essere sospesi. Tuttavia il Governo acconsente ad esaminare con benevolenza i reclami dei funzionari e proteggerli contro l'arbitrio.

Sarrien terminò affermando che il Governo vuole la pace all'estero, ma che ha bisogno per assicurare la sicurezza e la indipendenza della Francia di un esercito forte, disciplinato, rispettoso della legge. Il suffragio universale affermerà il 6 maggio la vittoria definitiva della maggioranza repubblicana contro tutte le mene reazionarie.

I Sovrani visitano l'Esposizione di Milano.

La posa della prima pietra della Stazione Centrale.

Un discorso del Cardinale Arcivescovo Ferrari.

(Per telefono alla STAMPA).

I Sovrani visitano l'Esposizione.

Milano, 29, ore 14,10.

Il tempo stamane si mantenne abbastanza bello. Il cielo però fu sempre coperto.

Il Re e la Regina, in forma strettamente privata, si recarono stamane a visitare l'Esposizione del Parco.

I Sovrani uscirono dalla Reggia in carrozza scoperta, accompagnati dai generali Brusati e Marselli, ed arrivarono al Parco alle 8,10, ricevuti dal presidente del Comitato dell'Esposizione, Mangili, dai vice-presidenti Civelli e Bertarelli, e dai membri del Comitato, Vigoni, Colombo, Giachi, ed altri.

I Sovrani si recarono subito agli edifici destinati alla Mostra retrospettiva dei trasporti, ove osservarono le cose esposte, restando ammirati per la ricchezza e la bellezza della Mostra. Hanno espresso ripetutamente tutta la loro soddisfazione alla Commissione organizzatrice. Si intrattennero poi in particolar modo presso la Mostra retrospettiva delle poste, conversando col direttore del Museo Postale Italiano, di Roma, cav. Diena, che fornisce loro spiegazioni.

Fra le cose che i Sovrani specialmente ammirarono, vi è tutta la magnifica collezione di medaglie che si connette, attraverso alla numismatica, alla storia dei trasporti dai tempi più antichi fino ai nostri.

Salone dei festeggiamenti (Parco).

Tra i cimeli della Sezione postale, si mostrò al Re, che gradì il pensiero, anche un vecchio documento, tutto ingiallito, che porta questa dicitura: « Amedeo di Savoia concede ampio salvacondotto ai mercanti di Milano. » Il documento porta la data del 1355.

Il Re si intrattenne specialmente ad ammirare le medaglie antiche ed i varii cimeli esposti. Si soffermò inoltre presso le berline antiche, le carrozze e le portantine antiche, informandosi di tutte e dimostrando la più perfetta conoscenza degli argomenti più varii.

Il Re si fece presentare poi la Commissione ordinatrice della Mostra, composta dei signori Fumagalli, Bertarelli, Demarchi, Diena, Sessa, Barzero, ed espresse loro tutta la sua ammirazione per la riuscitissima Mostra.

Il Re si fece anche presentare l'architetto degli edifici del parco, ing. Locati.

Dopo essersi intrattenuto una quarantina di minuti alla Mostra retrospettiva dei trasporti, il Re si recò a visitare la galleria del Sempione, in cui sono specialmente notevoli la riproduzione del Cenisio e un grande plastico delle Alpi in relazione col Sempione e con le vie di accesso ad esso. Il Re si congratulò coll'autore del plastico, ing. Fraglisti; quindi, uscendo dalla galleria del Sempione, espresse il desiderio di passare di nuovo nella riproduzione del traforo del Sempione, che ieri in parte i Sovrani attraversarono per recarsi al padiglione delle feste.

Il Re espresse nuovamente la sua soddisfazione per l'opera. Si trattenne dinanzi alla macchina perforatrice, che fu messa in azione dai meccanici e minatori presenti.

Sua Maestà percorse poi l'altro braccio del tunnel che ieri non aveva percorso.

Quando il Re lasciò, verso le ore 9,15, l'Esposizione, si congratulò vivamente con tutti i presenti e strinse lungamente la mano al senatore Mangili, dicendo che ritornerà molto volentieri all'Esposizione, che è interessantissima.

I Sovrani, usciti dall'Esposizione, risalirono in carrozza e lasciarono il parco, vivamente acclamati dalla folla che si era assiepata nei dintorni.

I Sovrani ritornarono direttamente alla Reggia.

La posa della prima pietra della nuova stazione

I Sovrani e la principessa Letizia colle Case civili e militari lasciano il Palazzo Reale alle ore 9,50, entusiasticamente acclamati dalla folla. Lungo tutto il percorso fino alla piazza Andrea Doria sono disposte delle truppe che rendono gli onori militari.

Alle ore 10 precise il corteo reale entra nel recinto, circondato da tribune, destinate alla cerimonia. Nel centro del recinto è un elegante padiglione appositamente costruito sopra un largo basamento: è addobbato di stoffe rosse e grandi festoni e di bandiere. A questo padiglione si accede per una larga scalinata coperta da un tappeto e con piante ai lati. A destra ed a sinistra dell'ingresso da due grandi lanciò pendono paludamenti rossi. Sulla testata è la cifra reale *V. E. III* sormontata dallo scudo sabaudo. Nell'interno del padiglione sono due tavole ed alcune poltrone. Un tavolo è per la firma della pergamena; l'altro per la funzione religiosa.

I Sovrani sono ricevuti dai ministri Giolitti, Carmine, Sacchi, Pantano, Mirabello, dai presidenti del Senato e della Camera con i rispettivi uffici di presidenza, da Bianchi, direttore generale delle ferrovie di Stato, dal sindaco Ponti, da numerosi senatori e deputati di Milano e della Lombardia, e da altre Autorità.

Essi si recano subito al padiglione reale.

LA CERIMONIA CIVILE.

Poco lungi dal padiglione, nel grande recinto circondato da tribune per gli invitati, vi è una larga apertura e vicino una gru a catena da cui pende un grosso blocco di granito di sei tonnellate che costituisce la prima pietra della stazione. Intorno alla gru fa servizio una squadra di operai della Cooperativa « Lombardia », che dondì il blocco alle ferrovie dello Stato. Gli operai lavorano sotto la direzione dell'ing. Alcona, direttore generale del compartimento ferroviario di Milano. Tutto intorno al blocco a caratteri lapidali è l'iscrizione: *Vittorio Emanuele III re d'Italia pose il 29 aprile 1906.*

Appena i Sovrani e le Autorità presero posto in circolo nel padiglione, il ministro Carmine pronunziò un discorso spesso interrotto da applausi e salutato in fine da una calorosa ovazione.

I DISCORSI DI CARMINE E DEL SINDACO.

Il ministro dei lavori pubblici, on. Carmine, così esordì:

« *Sire! Gracious Regina!*

« La solennità che vi piace di onorare oggi qui colla vostra augusta presenza segna un momento storico nella economia ferroviaria del nostro paese. Ed è lieta ventura e sarà gradito ricordo che le Maestà Vostre abbiano consacrato questo momento, perchè sarà così più viva e più sicura la fiducia nella cura degli alti poteri dello Stato, al fine di promuovere efficacemente il miglioramento del servizio sulla nostra strada ferrata. »

Continuò ricordando che è intendimento del Governo di migliorare le condizioni di tutte le stazioni, ed accennando ai lavori che si compiranno per la città di Milano.

Il ministro ricordò che si provvide anche al temporaneo ricovero degli emigranti di passaggio nella capitale lombarda, e terminò così il suo discorso:

« *Maestà!*

« Altri tempi hanno assicurato altre glorie alla vostra Casa augusta, alla quale l'Italia deve la sua indipendenza e la sua unità. I tempi nuovi di pace e di lavoro, che auguriamo sempre tranquilli, per quanto sia non lo fossero, sia culla la nostra fede in voi, preparano al vostro Regno la gloria meno tempestosa o più grande a vantaggio comune. A codesta prosperità sono condizioni necessarie la facilità e la prontezza dei trasporti, la saldezza e la potenza degli ordinamenti ferroviari.

« La vostra presenza a questa solennità costituisce la più sicura affermazione che lo Stato non verrà meno anche in questo al compito suo, e costituisce insieme il migliore auspicio per la futura grandezza economica della patria. »

Il sindaco Ponti, dopo aver ringraziato i Sovrani, la Principessa ed il cardinale per il loro intervento alla festa inaugurale, rivolse a nome della cittadinanza un saluto di riconoscenza a quanti cooperarono al compimento del grandioso disegno. Disse che la nuova stazione consentirà alla città di Milano di assolvere il compito suo nel promuovere e rinsaldare i vincoli di fraterna cooperazione fra le italiche regioni ed i popoli d'Europa, e così concluse: « Sarà così benedetta dai milanesi l'odierna data solenne, che auspica con splendido indizio, con liberale concorso dei pubblici poteri l'èra di rinnovamento fecondo, dalla quale attendono impulso e giovamento i più vitali interessi della generale economia, la sorte degli operai, la causa della concordia nazionale, gli alti destini della patria! »

LA RISPOSTA DEL CARDINALE FERRARI.

Il cardinale Ferrari pronunziò quindi il seguente discorso:

« *Maestà!*

« E' sommamente degno di encomio che ed inaugurare gli inizi di questo edifizio sieno chiamate la religione, quella religione, quella fede che il grande milanese del secolo decimonono, specchiando veramente sentimenti non pure dei suoi concittadini, ma di tutta la cara patria italiana, chiamò « Bella, immortal, benefica, fede a trionfi avvezza »; a quella religione che parla e prega, e parlando insegna, e pregando implora grazie e benedizioni dall'alto. La religione, per bocca del sacerdote e cogli accenti della sacra liturgia della Chiesa parlerà in questo momento all'augusta vostra presenza, ricordando come da Dio ha principio, sia pure per mezzo degli uomini, ogni opera buona, e da Dio ha il suo progresso del pari che il suo compimento. La religione prega, ed in quella pietra benedetta e cospersa di acqua lustrale, che pelle auguste vostre mani, o Sire, si collocherà fondamento del grandioso edificio, deporrà il pegno dei celesti favori.

« Qui faccio plauso reverente e sincero all'una e all'altra festa di ieri e di oggi, festa del lavoro, dell'industria e del commercio, e, dirò di più, della fratellanza universale.

« Rendo omaggio alle Maestà Vostre, porgo il mio ossequio agli illustri signori che vi fanno corona, pieno di ammirazione e di gratitudine particolarmente per l'illuminata, generosa costanza di quelli che seppero preparare ai lieti avvenimenti. Ma soprattutto un voto mi esce spontaneo e sincero dal cuore e dal labbro: ed è che anche nel tempo avvenire, quanti per questo luogo giungeranno alla metropoli lombarda sulla abbiano a portarvi che non sia giusto e buono, e quanti di qui ritorneranno alle loro regioni possano narrare non solo del benessere materiale e della tradizione d'ospitalità di Milano, ma anche di quelle virtù cristiane e civili indispensabili a conservare veramente grande e degno l'onore di una città e di una nazione.

« Milano più volte oramai ha accolto rispettosa e giubilante le Vostre Maestà, ed in breve giro di anni intemerito vi accolse reduci da viaggi pietosi. Ed questo luogo ancora e per lunga età vi rivegga entrare nelle sue vie, Milano riverente e festosa.

« Il principe degli apostoli tessè brevemente la vita onesta e virtuosa dicendo: « *Omnes honorate, fratres diligite, Deum timete, Regem honorate.* » Avvenga ognora che chiunque avrà veduta e conosciuta Milano abbia a dire: Lode a Milano pei suoi incessanti progressi nelle industrie, nelle scienze, nelle lettere e nelle arti, ma più ancora lode a Milano che soprattutto sa mantenere fedelmente il programma del vivere virtuoso e onesto che dà frutti squisiti di tranquillità e di pace. Rispettate tutti; amate la fratellanza; temete il Signore; rendete onore al Re riguardandolo come investito di quella podestà che viene dall'alto. »

Dopo i discorsi, i Sovrani e poi le altre Autorità si avvicinano al tavolo e appongono le loro firme all'elegante pergamena che registra l'avvenimento. La pergamena, firmata, viene riposta entro un tubo di cristallo insieme a monete d'oro e d'argento coniate sotto il Regno di Vittorio Emanuele III. Il tubo di cristallo, a sua volta, viene collocato in un altro tubo di piombo.

LA CERIMONIA RELIGIOSA.

Intanto il cardinale Ferrari in paramenti pontificali con la mitra pastorale, insieme ad altri sacerdoti e al suo segretario, si avvicina al blocco e lo benedice con l'aspersorio.

I Sovrani, la principessa Letizia e i loro seguiti lasciano anch'essi il padiglione reale e scendono dove si trova l'apertura e la gru che deve sollevare il blocco, e dove il cardinale e il clero continuano la loro funzione religiosa.

Il tubo di piombo contenente la pergamena e le monete d'oro e d'argento vien messo in un foro praticato nel blocco di granito. Sul foro si adatta un chiusino. Il Re con una mazzuola d'argento spalma di calce i lati del chiusino che rimane così suggellato. Infine il Re dà con un martello pure d'argento un colpo sul blocco e l'ing. Alcona fa calare lentamente dalla gru il blocco al posto ove deve rimanere.

Il martello e la cazzuola che servirono al Re a suggellare il chiusino e il mastello contenente la calce, che è pure d'argento, vengono donati al Re come ricordo di questa cerimonia. La cazzuola d'argento è un fine lavoro d'arte e porta incise nel fondo una schizzo della nuova stazione come sarà allorchè sarà compiuta. Più in basso reca questa scritta: *La Maestà di Vittorio Emanuele III pose la prima pietra della nuova stazione centrale di Milano il 29 aprile 1906 per le ferrovie di Stato.* Inoltre il fondo della cazzuola porta l'arma reale.

La cerimonia è terminata alle 10,40. I Sovrani ringraziano i presenti congratulandosi specialmente con l'on. Carmine. Salutano il cardinale Ferrari, i ministri e tutti gli altri presenti e lasciano il recinto.

Lungo tutto il percorso si rinnovano calorosissime dimostrazioni ai Sovrani, che rientrano con la principessa Letizia a Palazzo Reale alle 10,50.

La festa italo-svizzera alla presenza del Re d'Italia.

Milano, 29, ore 21.

Alle ore 13,30 i Sovrani e la principessa Letizia, coi loro seguiti, hanno lasciato il Palazzo Reale per recarsi all'Arena. Lungo il percorso i Sovrani furono salutati con manifestazioni cordiali.

Alle ore 14 precise i Sovrani giungono al recinto dell'Esposizione del Parco. Presso il pulvinare dell'Arena sono ricevuti dal senatore Mangili, dai membri del Comitato dell'Esposizione, dai presidenti del Senato e della Camera, dai ministri e da altre Autorità.

I Sovrani lungo il percorso dal cancello al pulvinare ricevono una dimostrazione veramente imponente da parte del pubblico che gremisce l'Esposizione.

L'OFFERTA DEL COMITATO DELL'ESPOSIZIONE.

I Sovrani entrano nel pulvinare, e quivi viene loro fatta la presentazione del dono loro offerto dal Comitato dell'Esposizione, consistente nella riproduzione in bronzo del gruppo delle realtore Butti.

Mangili pronuncia quindi, applauditissimo, il seguente discorso:

« *Sire e Graziosissima Regina!*

« Qui fra il Castello restituito all'antico splendore, ma che pure ricorda discordie e servitù patrie, e l'Arco della Pace, che vuole di popolo volle sacro all'unità italica, noi, soldati del lavoro, esultiamo nel salutare su questo campo di feconde emulazioni dell'attività umana gli augusti Sovrani dell'Italia, consumatrice risorta. E si allieta il pensiero che il giovane Principe, da voi, Sire, e da S. M. la Regina cresciuto al culto delle patrie libertà, e delle più sante e gentili domestiche virtù, assisterà al fianco vostro, amore ed orgoglio della Reggia e della Nazione, all'immancabile ascensione della patria a sempre più prosperi destini. E questa visione di grandezza della patria non può essere disgiunta nei nostri cuori dai più fervidi voti per il nostro Re e per la Reale Famiglia. »

« *Sire!*

« Il Comitato dell'Esposizione chiede riverente alla Maestà Vostra che, in ricordanza della Nostra milanese e quale omaggio di devota riconoscenza per averla onorata dell'augusto patrocinato, si degni gradire un pensiero d'arte formato nel bronzo, a simboleggiare l'aspra e gloriosa lotta combattuta dal braccio dei lavoratori per scavare dal Rodano al Verbano un'altra via che qui ed al Mar Ligure addurrà nuove benefiche correnti di traffici. Raffigurati in questo bronzo, Sire, sono i forti figli d'Italia, che con l'opera e con duro sacrificio di sè offrono, anche nelle più lontane terre, mirabile esempio di amore alla famiglia ed alla Patria. Sono i sobri figli d'Italia, assidui e previdenti, che accrescono col proprio benessere il benessere comune: che furono fra i più strenui redentori del credito pubblico e ne saranno i più fidi custodi. Al vostro cuore, Sire, che li segua e li ami, sarà caro questo ricordo eccelsore delle più nobili e tenaci abnegazioni del lavoro. »

I Sovrani si rallegrano col senatore Mangili e si fermano ad ammirare il gruppo, esprimendo il loro gradimento del bellissimo dono. Indi si recano al vicino padiglione della Svizzera, dove sono ricevuti da Pioda, ministro della Svizzera presso il Quirinale, e dal signor Simen, commissario per l'Esposizione svizzera.

Il signor Simen, che ha preso di sè i figlioletti vestiti nel costume svizzero, presenta alla Regina un bellissimo mazzo di fiori giunti dalla Svizzera, e pronuncia poche parole di circostanza, ringraziando vivamente i Sovrani dell'onore fatto e affermando la sua viva e calda simpatia per l'Italia, e dichiarando che la Svizzera si sente solidale coll'Italia in tutte le opere buone di affratellamento e di solidarietà umane.

I Sovrani ringraziano vivamente il Simen e il Pioda; la Regina accarezza il bambino che le porge il mazzo di fiori.

Quindi i Sovrani salgono al primo piano del padiglione svizzero, ove sono esposti molti lavori femminili fatti da donne svizzere.

L'INCONTRO DEI REALI D'ITALIA COL RE DEL BELGIO.

Contemporaneamente ai Reali d'Italia, fa ancora la sua visita all'Esposizione il Re del Belgio, il quale vi entrò alle 13,30. Leopoldo II era stato ricevuto dal principe Belgioioso, membro del Comitato dell'Esposizione e gentiluomo di Corte, e dal senatore Pullè, pure membro del Comitato. Il Re del Belgio, accompagnato dal ministro del Belgio presso il Re d'Italia, visitò minutamente la Mostra retrospettiva dei trasporti e l'Acquarium.

Leopoldo II era quindi entrato nel padiglione svizzero.

I Sovrani d'Italia, i quali, verso le 14,20, avevano già fatto il giro del padiglione e stavano per uscirne, si incontrarono allora nel Re del Belgio.

Il Re del Belgio reste in giacchetta ed ha un cappello basso, duro.

L'incontro fra i due Sovrani fu cordialissimo. I Re si stringono la mano. Re Leopoldo bacia la mano alla Regina ed esprime a re Vittorio la sua ammirazione per quanto vide in una prima rapida visita all'Esposizione. Anche il Re se ne compiace e dichiara che tornerà a visitarla.

Quindi i due Sovrani si separano: ed il Re del Belgio continua la sua visita all'Esposizione.

Leopoldo II si recò poscia alla stazione ferroviaria elevata, con treno speciale, e andò in piazza d'Armi, dove lo attendeva l'automobile, che lo accompagnò alla Stazione belga. Quivi il Re del Belgio si trattenne lungamente, visitandola minutamente. Il Re, durante la visita all'Esposizione, espresse ai personaggi che lo accompagnavano la sua viva ammirazione per la splendida riuscita della Mostra.

LA VISITA ALLA STAZIONE RADIOTELEGRAFICA.

Separatisi dal Re del Belgio, i Sovrani salgono in carrozza e si recano alla stazione Radiotelegrafica. Intanto, intorno al padiglione reale riunitosi, nei larghi viali si aggruppa grande folla, che fa ai Sovrani grandissima ovazione. Si avventano i fazzoletti ed i cappelli e si grida: « Viva l'Italia! Viva il Re! Viva la Regina! Viva la Casa Savoia! » Si sente anche gridare in francese: *Vive l'Italie! Vive le Roi!*

I Sovrani, accompagnati da Mirabello, in seguito entrano nella stazione radiotelegrafica, ove sono ricevuti dagli ufficiali addetti alla stazione stessa, dal tenente di vascello Ricciardelli-Michiardi e dal marchese Solari, rappresentante personalmente Marconi. I Sovrani rimangono alla stazione circa mezz'ora, visitando tutto, specialmente i cimeli marconiani, largamente rappresentati alla Mostra stessa. Quindi i Sovrani si recano anche alla sala degli apparecchi, dove avviene uno scambio di radiotelegrammi con Venezia. Ecco il radiotelegramma che alla presenza dei Sovrani viene spedito da Mirabello al comandante del dipartimento di Venezia, Bettolo, alla stazione radiotelegrafica di Venezia: « Autorizzato dal Re, presente anche la Regina, il sindaco di Milano ed il presidente dell'Esposizione, dichiaro aperta la stazione marconiana della regia marina e le comunicazioni radiotelegrafiche con Venezia. — *Mirabello.* »

Il ministro Mirabello, gli ufficiali di servizio ed il marchese Solari forniscono sempre ai Sovrani tutte le spiegazioni e le notizie. Il Re si interessa vivamente al grande sviluppo preso dalla radiotelegrafia, mercè specialmente l'interessamento della regia marina.

Durante la presenza dei Sovrani alla stazione perviene da Venezia la seguente risposta dell'ammiraglio Bettolo: « *Ministro della marina, stazione radiotelegrafica, Milano.* — Prego l'Eccellenza Vostra di presentare alle LL. MM. il Re e la Regina il reverente omaggio e l'affettuoso omaggio della marina e dell'esercito presidianti questa piazza marittima e i particolari devoti sentimenti del loro comandante. — Firmato: *Bettolo.* » Questo radiotelegramma viene subito trascritto da Mirabello e presentato al Re, che lo gradisce moltissimo.

I Sovrani rimangono indi in vettura scoperta coi seguiti e si recano alle corse a San Siro. Sono le 14,25.

Appena i Sovrani lasciano la stazione radiotelegrafica, arriva da Venezia anche questo altro radiotelegramma dell'ammiraglio Bettolo al sindaco di Milano: « In questo fausto giorno, che Milano consacra all'intelletto ed al lavoro nazionale, sono lieto di poter esprimere gli auguri vivissimi che Venezia marinara manda con affettuosi saluti attraverso l'etere vibrante disciplinato dal genio italico. — Firmato: *Bettolo.*

Quando i Sovrani lasciano il recinto dell'Esposizione per andare a San Siro sono fatti segno ad una dimostrazione entusiastica dal pubblico che gremisce il parco.

L'inaugurazione del Convegno internazionale degli studenti.

Milano, 29 ore 11.

Nel salone superiore di Villa Reale si è inaugurato ieri il primo convegno internazionale degli studenti. Vi assistettero circa 500 congressisti. Al tavolo d'onore presero posto Sacchi, Bianchieri, Gorio, l'assessore Gabba e numerosi senatori e deputati. Gabba pronunziò il discorso inaugurale, dando il benvenuto ai congressisti in nome di Milano. Lo studente Donetti parlò a nome degli studenti e ringraziò il ministro Sacchi, la Giunta municipale di Milano ed il presidente della Camera. Il nome di Bianchieri fu accolto con vive acclamazioni. Parlò quindi brevemente il ministro Sacchi, interrotto da continui applausi. Dopo poche parole dell'on. Casetta, si alzò Bianchieri, che, commosso, ringraziò per la cordiale manifestazione fattagli e terminò con patriottiche parole tra calorosi applausi.

Un ricevimento al senatore Frola.

Milano, 29, ore 14.

Ieri sera la « Famiglia Piemontese » offrì un cordiale ricevimento al giovane senatore di Torino. Parlarono, applauditissimi, l'avv. Faria e il sindaco Frola, ringraziando il Piemonte, e Torino ed a Milano, unite da sentimenti di fratellanza.

Un gravissimo accidente in una miniera del paese di Galles.

Morti e feriti.

Ci telegrafano da Londra, 29, ore 8,25:

Il pozzo meridionale della miniera di carbone di Dowlais, al Abercynon, nel paese di Galles, è stato ieri teatro di un accidente, nel quale tre minatori furono uccisi e una ventina d'altri feriti. Fra questi, parecchi si trovano in gravissimo stato. Dopo aver terminato il lavoro, una trentina di minatori attendevano l'ascensore, che doveva risalirli, quando improvvisamente parecchi vagonetti carichi, la cui catena si era rotta, precipitarono vertiginosamente fino in fondo al pozzo, nel sito preciso in cui si trovano i minatori. Non si tardò ad udire i rantoli dei morenti, e le grida spaventose dei feriti.

Vennero subito organizzati soccorsi, e si accertò allora che un minatore era stato ucciso sul colpo, due altri soccombettero alcuni istanti dopo.

Varii medici discesero in tutta fretta nella miniera, fecero risalire e trasportarono all'Infermeria di Abercynon i minatori più gravemente colpiti.

Sette uomini sono così gravemente feriti che si dispera di poterli salvare; alcuni altri dovranno subire l'amputazione o di un braccio, o di una gamba; ad un minatore sono già state amputate le due gambe.

Data la velocità con cui il treno si precipitò sui disgraziati, è miracolo che non vi sia stato un più gran numero di vittime da deplorare.

Lo sciopero dei minatori belgi inevitabile.

Ci telegrafano da Bruxelles, 29, ore 14:

Lo sciopero dei minatori, che i capi socialisti speravano di evitare, sembra dover essere decretato egualmente nei diversi bacini del Belgio.

Tutti i minatori del bacino del Centro l'hanno votato a gran maggioranza. Altrettanto farà per le elezioni: esse hanno lu

I gravi danni del fango ai Comuni vesuviani.

La prontezza dei soccorsi.

(Per telegrafo alla Stampa).

Napoli, 20, ore 20,31.

Le ultime notizie giunte dicono che il tempo si è rasserenato, ma gli effetti dell'alluvione si risentono dappertutto. Una quantità enorme di terriccio, lapilli, tronchi e alberi furono trasportati dalla corrente. In molti Comuni si provvide subito allo sgombro delle masse pericolanti. Si allogarono alla meglio gli abitanti, che tentarono di salvare le loro masserizie. Si parlava anche di alcune vittime umane in alcuni Comuni, ma le notizie giunte fino a stasera da ogni parte, lo escludono.

Certo è che il nuovo flagello produce nelle popolazioni, già terribilmente provate dall'eruzione, nuovi danni, nuove preoccupazioni e nuove perdite. L'opera delle truppe e delle Autorità locali fu sollecita. Solo così si potette evitare la morte di molte persone bloccate nei loro abituri. Si raccontano, a questo proposito, episodi commoventi.

A Pomigliano d'Arco la corrente allagò oltre a trenta casamenti. Durante l'infuriare della tempesta furono fatti sloggiare gli abitanti. Alcuni dovettero essere tirati dalle finestre, avendo il terriccio ostruito una parte dell'ingresso. Le Autorità ordinarono lo sgombero assoluto di oltre cento case. Una compagnia di bersaglieri, giunta oggi, lavora attivamente per incanalare le acque e sgombrare le case invase. Le Autorità chiesero altre truppe con zappatori per riparare urgentemente con paratoie in legname e terrapieni la rottura degli argini ed evitare così il rinnovarsi degli allagamenti in caso di nuova alluvione.

La Prefettura di Napoli dispose, appena avuta la richiesta, per l'invio di una compagnia del genio a Pomigliano; anche da San Sebastiano si chiesero urgentemente soccorsi. La corrente melmosa larga circa 50 metri investì sei masserie, il cui casseggiato restò immerso per l'altezza di oltre un metro. Sono danneggiate 44 famiglie, che perdettero parte delle masserizie, il vino, l'olio e il grano.

La truppa lavorò al salvataggio specialmente delle donne e dei bambini che erano in maggiore pericolo. Fino alle 16,30 una donna, certa Lazzariello, era ancora bloccata dalla melma dentro la sua casa, dalla quale partivano grida invocanti aiuto.

Dalla contrada San Gennariello, presso Pollena, si segnala la caduta di un altro ponte congiungente due fondi di proprietà del signor Paparo. La corrente di fango allagò tre case coloniche. I contadini si rifugiarono nelle stanze superiori, rimanendovi bloccati per tutta la notte.

Più giù la stessa corrente aveva anche parte del lastricato sul ponte e abbattè i pampetti, riversandosi in parte sulla strada provinciale e allagando totalmente le campagne sottostanti. Molte cantine furono anche allagate. I danni di questo nuovo disastro sono gravissimi pei proprietari e contadini.

Case e ponti crollati.

Napoli, 20, ore 14.

A Pomigliano D'Arco, la scorsa notte, un'impetuosa corrente ruppe l'argine del torrente detto Spirito Santo, allagando la borgata Naciano e minacciando l'abitato di Pomigliano. Il prefetto ha provveduto pel pronto invio sul posto di truppe e pompieri e di funzionari del Genio civile. Anche su Ponticelli, San Sebastiano, Ottaiano, San Giuseppe, si è scatenata un violento temporale, danneggiando San Giuseppe e la campagna.

Notizie ulteriori da San Sebastiano informano, che il torrente è straripato verso la contrada Cozzolino, inondando le campagne e la frazione Volta.

Il ponte Maddalena è crollato. Il materiale trasportato dalla corrente ha istrutto il ponte sulla via principale e il ponte Santa Caterina della ferrovia Circumvesuviana.

La frazione di San Gennariello, del Comune di Pollena Trocchia, è rimasta allagata da oltre un metro di melma. I danni sono rilevanti dappertutto. Il torrente Santo Spirito, rompendo gli argini per l'estensione di 100 metri, ha invaso la borgata di Pazziano, di 800 abitanti, del Comune di Pomigliano, allagando una trentina di case, raggiungendo l'altezza di oltre un metro, e entrando colla melma le porte, sicchè gli abitanti dovettero uscire dalle finestre. Le truppe, invista sui luoghi danneggiati, procede attivamente ai lavori di sgombro e di arginatura, sotto la direzione dei funzionari del Genio civile.

Le deliberazioni del Comitato centrale dei soccorsi vesuviani.

Napoli, 20, ore 10.

Il Comitato centrale, riunitosi ieri sotto la presidenza del Duca d'Aosta, innanzi tutto ha sollecitato i provvedimenti urgenti per riparare le popolazioni di Ottajano rimaste senza tetto, la cui condizione è ancora più aggravata dalle piogge di questi giorni. Ripreso in esame il problema dello sgombero della cenere nelle strade interne degli abitati, il Comitato, pure stabilendo di continuare la concessione di sussidi ai Comuni che difettano di mezzi, ha confermato la massima che si tratta di concorrere nelle spese e non di assumere per conto proprio, sostituendosi alle Amministrazioni comunali.

Il Comitato ha fissato dei limiti entro cui, tenendo conto delle condizioni del bilancio dei singoli Comuni, deve contenersi il sussidio, pensando per tanto i preventivi fatti dal Genio civile, perchè non si dia troppo ad alcuni e poco ad altri, ma siano ugualmente valutati i bisogni di tutti.

Si è insistito sul concetto che, essendosi agevolato le condizioni degli operai disoccupati, bisogna gradualmente far cessare di regola lo cucine gratuite, salvo casi urgenti, in cui l'impotenza assoluta al lavoro consiglia di mantenerle ancora per alcuni giorni.

In relazione poi ai sussidi individuali, per cui sono pervenute numerose domande, il Comitato si riserva di esaminarle dopo aver fatto il bilancio delle somme di cui presume poter disporre, non essendosi ancora in via approssimativa ripartiti i fondi ai varii servizi a cui deve provvedere.

Si sono fatti voti affinchè siano assicurati i servizi amministrativi dei Comuni di Ottajano e San Giuseppe, e venne deliberato di pubblicare un manifesto ai cittadini del Regno per eccitare le offerte private, essendo fino ad ora scarse le somme raccolte.

I parlamentari napoletani pei soccorsi ai danneggiati del Vesuvio.

Napoli, 20, ore 20.

Si riunirono stamane alla Deputazione provinciale quasi tutti i deputati di Napoli ed i componenti il Comitato provinciale di soccorso per discutere intorno ai desiderii ed alle domande dei Sotto-Comitati di San Giuseppe e di Ottaiano. Gli intervenuti deliberarono di segnalare al Comitato centrale le richieste dei due Comuni maggiormente danneggiati e di quelli dove si ritiene che i danni delle campagne siano riparabili per la cultura arborea e per quelle delle viti e che si possano anche salvare i fabbricati esistenti senza ricorrere alla costruzione delle baracche.

Nelle prime ore di stamane la Duchessa di Aosta, in compagnia di Castelvecchio e della principessa di Candriano, si recò ad Ottaiano, a rendersi conto dei nuovi danni prodotti dalle piogge. La Duchessa fece distribuire sigari ai soldati. La Duchessa ascoltò la Messa in una baracca nella piazza di San Francesco.

Il gran premio ippico dell'Esposizione a San Siro.

Il Congresso del Moto-Club d'Italia.

(Per telefono e per telegrafo alla *Stampa*).

La grande giornata ippica a San Siro.
L'intervento dei Sovrani.
Il Gran premio dell'Esposizione vinto dalla scuderia Caracciolo.

San Siro, 21, ore 15.

Alle ore 14 il tempo è dubbio, ma la pioggia finora solo minaccia.

Il *passage* presenta un colpo d'occhio splendido. Numerosissime sono le signore in ricche *toilettes*. Il prato è gremito di pubblico. La giornata, magnifica, ricorda quelle dei Grandi

Dopo la prima corsa giunsero i ministri Guicciardini e Sacchi, ricevuti dalla Presidenza della Società delle corse e salutati rispettosamente dal pubblico affollant il *passage*.

Nel *passage* si notavano i membri delle Presidenze del Senato e della Camera e numerosi diplomatici, nonchè il vario città d'Italia e molte notabilità italiane ed estere.

Poco prima della seconda corsa, alle 15,5, arrivano i Sovrani con la principessa Letizia. Ai piedi della scala del palco reale ossequiano i Reali i ministri Guicciadini e Sacchi, la Presidenza della Società delle corse, il conte Turati ed altri membri della Presidenza della Società.

Il pubblico fa ai Sovrani una grande dimostrazione, sventolando cappelli e fazzoletti. I Sovrani e la principessa Letizia, insieme a Guicciardini, Sacchi, Biancheri ed al conte Turati, salgono al palco reale. Quando si affacciano al balcone, da tutte le tribune, da tutta l'enorme folla gremente il prato sale un grande ed entusiastico grido di: «Viva il Re! Viva la Regina!» I Sovrani ringraziano salutando ripetutamente. Poco prima che cominci la Corsa giungono il presidente del Senato con i ministri Mirabello e Pantano, che salgono al palco reale.

Ecco il risultato delle corse:

PREMIO GALLARATE (Hacks G. R.). — L. 1600, per 3 anni ed oltre qualificati Hacks, m. 200. Arrivano:

1.o *Infante* (84) (scopr.), di Simonetta;
2.o *Frileux* (75) (Maroni), di Della Torre.

Seguono: *Gianicolo* (67), *Pentecoste*, *Dramso* (80), *Spartaco* (69), *Jambo* (73).

PREMIO GOSSOLENGA (a vendere). — L. 2000 per cavalli di tre anni ed oltre di ogni paese, metri 1000.

1.o *Herl* (3000), (33 1/2), (Emery), di Possati-Mannaioni;
2.o *Olimpio* (3000), (38 1/2), (Goddard), di Dall'Acqua.

Seguono: *La Quercia* (3000), (69) e *Reel* (3000), (33 1/2).

GRAN PREMIO DELL'ESPOSIZIONE (*steeple-chase* internazionale). — L. 25,000 per cavalli di anni quattro ed oltre di ogni paese, metri 4800.

Questa corsa desta viva attenzione. Alle 16 circa i dieci cavalli concorrenti sfilano davanti la tribuna reale. Lo spettacolo è bellissimo.

Dopo la sfilata davanti la tribuna i concorrenti si portano alla partenza. I cavalli partono a buona andatura, riuniti in gruppo. Ultimi vengono i francesi e tutti sorpassano bene i primi ostacoli, condotti da *La Plata* e *Achères*. *Achères* prende il comando, seguito da *La Plata*, mentre i francesi avanzano.

Poco prima dell'ultima *pisgata*, *La Plata* cade; *Achères*, con molto lunghezze di vantaggio, entra primo in *dirittura*. Intanto *Crémant* pure avanza, ma non può inquietare *Achères*, che vince il Gran premio; *Crémant* prende il secondo posto; terzo è *War-Kitt*; quarto *Tuticon*. Poi seguono *Ruby-Ray*, *Spot*, *Tuccellopunch* e *Ayrhel*, lontani.

Durante i primi salti è caduto *Schillitze* che continuò, ma senza fortuna.

Il cavallo *Achères* (62), del marchese Caracciolo, era montato da Wibert; *Crémant* (79 1/2), di E. Fischhof, era montato da Hollebone; *War Kit* (73 1/2), di Vanwillar, da Goodcok; *Tuticon* (79 1/2), di Fischhof, da Duffy; *Ruby Ray* (73 1/2), di Possati-Mannaioni, da Mannaioni; *Spot* (73 1/2), di Sinco, da Evans; *Tuccellopunch* (73 1/2), del marchese Casati-Stampa, da Clemson; *Ayrhel* (62), della Petite Ecurie, da Manby.

Dopo la corsa i quattro primi arrivati sfilano nuovamente davanti la tribuna reale.

La caduta di *La Plata*, che a tutta prima non sembrava avesse conseguenze, invece fu grave. Il cavallo si ruppe la gamba destra e verrà abbattuto.

Le corse al galoppo a Firenze.

La seconda giornata.

Ci telegrafano da Firenze, 20, ore 20,50:

Le corse al galoppo all'Ippodromo delle Cascine si svolsero con tempo coperto. Pioveva ad intervalli; assisteva un pubblico elegante e numeroso. Nel *passage* era pure il Conte di Torino.

Ecco i risultati:

PREMIO DEL JOCKEY-CLUB. — L. 2000. Metri 2000. Due partenti. Arrivano:

1.o *King David* (61), della Razza Casilina;
2.o *Ulpiano* (61), del conte Bastogi.

PREMIO DELL'ISOLA. — L. 2000, int. M. 2000. Ritirati *King David* e *Ulpiano*. Arrivano:

1.o *Grande Maîtresse* (56), di R. Sinco;
2.o *Saucats* (55), della Scuderia Torinese.

Segue *La Kana Sautra* (65 1/2).

PREMIO DEL PIGNONE (*handicap* accendente). L. 2000, naz. M. 1800.

Si ritirano *Spinella* e *Werner*. Arrivano:

1.o *Attila*, della Razza Gerbido;
2.o *Balustra*, di R. Sinco.

Segue *Furnerina*.

PREMIO DEI CONCORRITI (reclamare). L. 2000, naz. M. 1000.

1.o *Crivella* (61), di F. Tesio;
2.o *Valsalice* (51), della Razza Gerbido.

Segue *Rosteff* (56).

PREMIO DUCA D'AOSTA (*steeple-chase handicap*). — L. 2000, int. M. 3500.

1.o *Chinchilla II*, del marchese Carsini;
2.o *Stresa*, di F. Sinconetta.

Segue *Pie Borgne*.

Mercoledì terza giornata.

Le corse al galoppo a Palermo.

La prima giornata.

Ci telegrafano da Palermo, 20, ore 21:

Oggi, primo giorno di corse alla Reale *Favorita*, tempo piovoso. Ecco i risultati:

PREMIO JOCKEY-CLUB; L. 1000 — Vince per due lunghezze *Bijo*, di sir Rholand.

PREMIO DELL'ORETO; L. 1000 — Vince *Gastone*, del cav. Tasca, per quattro lunghezze; arriva secondo *Samuel*, pure di Tasca. Rimane molto indietro, ritirandosi, *Moris*, del barone Greco.

PREMIO DEI DUCHI; L. 2000 — Vince *Senovino*, del principe Dolicia, per mezza lunghezza.

PREMIO DELLA FAVORITA; L. 3000 — Vince *Heronry*, di sir Rholand.

PREMIO DIANA; corsa a vendere (*gentlemen riders*) — Arriva primo *Pilsener*, del marchese Cerda, montato dal tenente Pancamo. Passato il traguardo, si spezza la cinghia del fantino del cavallo. Il tenente Pancamo cade fra la nembe del quadrupede, fra gli urli ed il terrore degli astanti. Fortunatamente il cavaliere non riporta nessuna lesione. Sorge contestazione per l'assegnazione del premio.

Animatissimo riesce il ritorno.

Le corse al trotto a Modena.

Ci telegrafano da Modena, 20, ore 20:

L'Ippodromo era oggi affollato per le corse al trotto.

PREMIO FIRENZE (allevamento) — 1.o *Boston*; 2.o *Meneghino*; 3.o *Carmina*; 4.o *Belfonder*.

PREMIO FERRARA — 1.o *Frejus*; 2.o *Nizzarde*; 3.o *Bink*; 4.o *Duca Herschil*.

PREMIO GUIDIZZOLO — 1.o *Castrotto*; 2.o *Wainscott*; 3.o *Harry Simmons*; 4.o *Dulcecor*.

PREMIO BOLOGNA — 1.o *Martica Wilkes*; 2.o *Imparo*; 3.o *Giobitti*; 4.o *Cleopatra*.

PREMIO MILANO — 1.o *Caruso*; 2.o *Elan*; 3.o *Orlando*; 4.o *Nizzarde*.

I ritorno delle corse riuscì entusiastico.

Le corse di Asti.

Ci telegrafano da Asti, 20:

Tempo minaccioso; pubblico numeroso. Si fanno tre corse.

PREMIO TANARO — Quattro inscritti; tre partenti; premio L. 550 (*handicap*) per cavalli di qualunque età attaccati a *sulky*; due prove.

Prima prova — Arrivano: 1.o *Fuga*, di Caprioglio, d'Asti; 2.o *Burasca*, di Manara, d'Asti; 3.o *Makalè*, di Succi Secondo.

Seconda prova — 1.o *Burasca*; 2.o *Fuga*, 3.o *Makalè*.

Si rinvia la definitiva a martedì prossimo.

PREMIO VITTORIO ALFIERI — L. 1000; corsa di siepi *Gentlemen ridera*; sei ostacoli; otto inscritti; quattro partenti.

Arrivano: 1.o *Sister of Rufus*, del tenente Savarino Corti, di Vigevano; 2.o *Master Simon*, del tenente Mario Tonini, di Cuneo; 3.o *Leda*, dell'avv. Riccardo Calvi, di Castellazzo Bormida; 4.o *Agordat*, del tenente Masetti, di Voghera.

PREMIO TRIBUNE — Corsa di siepi; quattro ostacoli; *Gentlemen riders*; L. 800; otto inscritti; quattro partenti.

Arrivano: 1.o *Approver*, del marchese tenente Paolucci, di Saluzzo; 2.o *Redomès*, di Urbino Gaetano, di Milano; 3.o *Iser*, id. id.; 4.o *Desdemona* cade al secondo giro), id.

Le corse di cavalli a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 20, ore 22:

Oggi ha avuto luogo a Longchamps la corsa *Poule d'Essai des Poulliches*. — Percorso 1600 metri. Premio 30,000 franchi. Corsero 9 cavalli. Giunsero: 1.o *Sais*; 2.o *Blue Fly*; 3.o *Be Good*.

Ha pure avuto luogo la corsa *Poule d'Essais des Poulins*. — Franchi 30,000. M. 1600. Corsero 8 cavalli. Giunsero: 1.o *Rider*; 2.o *Maintenon*; 3.o *Novic*.

MOTOCICLISMO.

Il Congresso del Moto-Club d'Italia

L'inaugurazione della nuova sede.

Iermattina, coll'intervento di tutti i delegati delle sezioni del Moto-Club d'Italia, venne inaugurata la nuova splendida sede della giovane e fiorente Associazione nazionale, sita in via Manzoni, N. 20.

Ad riscontro ufficiale dei congressisti ha seguito un'interessante seduta, nella quale si presero importanti deliberazioni. L'ordine del giorno si svolgeva sotto la direzione dell'avvocato Algostino. Le sezioni del Moto-Club d'Italia sono oggi dieci, e cioè quelle di Torino, Como, Pavia, Milano, Firenze, Verona, Piacenza, Roma, Ravenna, Udine e Sora, con un totale di 350 soci. La discussione si svolse dapprima sullo statuto, che venne approvato secondo il progetto presentato dalla presidenza del Moto-Club di Torino.

Venne quindi deliberato che, per facilitare l'affigliazione di nuove sezioni al Moto-Club d'Italia, si possano accettare anche quelle aventi un numero totale di dieci soci. All'approvazione dello statuto seguì la nomina del presidente, che venne scelto nella persona del signor Carlo Salengo. Giovane entusiasta, organizzatore esperimentato, già presidente del Moto-Club di Torino, doveva lui prendere oggi la direzione del Moto-Club d'Italia, destinato ad aver anche nel nostro paese quell'importanza che ottiene all'estero l'ente direttivo del motociclismo.

Il Comitato direttivo venne composto, in seguito a votazione, dei delegati di Como, Milano, Firenze, Pavia e dei torinesi signori Ulrich, avv. Algostino, Rossi dott. Oreste, tenente conte Da Sacco, Merelli, Grossi, Picena, Giovanni Ubertalli, Borgo A., Conti, Montagnini. Vennero eletti revisori dei conti i signori Pautassi, Cantara, Sartirana.

Erano presenti alla seduta i signori Salengo, Algostino, Ulrich, Rossi, Merelli, Da Sacco, Gioberti, Ubertalli, fratelli Borgo, Pautassi, Imbrico, Pasquali, Conelli (Pavia), Chiadò-Varsi, Vosrino, Montagnini, Terdv Robotti e Seeringher.

Il Congresso terminò alle ore 12.

Telegrafarono, plaudendo al Congresso, i signori Buni e il cav. Rostain.

AUTOMOBILISMO.

La Targa Florio.

La Coppa d'Oro ed il Circuito d'Europa.

Ci telegrafano da Milano, 20, ore 21:

Per la Coppa d'Oro si sono ricevute altre tre iscrizioni di tre vetture *Rapid*. La Commissione sportiva dell'Automobil-Club d'Italia, qui riunitasi, ha deciso che i commissari per la targa Florio saranno i francesi Giffard e Tampier e gli italiani conti Oldofredi e Martinoni. Per il circuito europeo ha deciso che commissario generale sia il conte Oldofredi.

I giuochi Olimpici di Atene.

Ci telegrafano da Atene, 28, ore 24:

Il ministro degli esteri ha offerto stamane un pranzo di gala, seguito da un ricevimento, in onore dei delegati ed ufficiali delle nazioni partecipanti ai giuochi olimpici. Vi assisteranno il Principe ereditario, il Consiglio comunale, il presidente ed i membri del Comitato dei giuochi e i ministri rappresentanti le Potenze prenderti parte ai giuochi olimpici.

Il ministro degli esteri darà domani e martedì pranzi e ricevimenti simili in onore dei giornalisti e della stampa estera. Il Comitato delle olimpiadi offrirà domani, domenica, al Faloro, sotto la presidenza del Principe ereditario, un pranzo in onore dei delegati delle nazioni.

I giornali sono ricevuti dappertutto entusiasticamente, e pranzi e ricevimenti si succedono in loro onore.

Alle ore 18 il re Giorgio ricevette in separate udienze i componenti la Commissione italiana delle Olimpiadi, i deputati Lucchini e Mantica, i signori Pardo, Irigila, la Tifi, intrattenendosi lungamente con ciascuno e felicitandosi del successo che ha coronato la loro opera.

I risultati delle gare.

Ci telegrafano da Atene, 29, ore 1,35:

Nelle gare di tiro pel Campionato mondiale Lecocy (francese) fu proclamato campione del tiro con la rivoltella a 25 metri e Meyer (americano) campione pel tiro con il fucile a distanza di 300 metri; il Campionato di lotta fu guadagnato da Yonson (danese).

L'italiano Canrano fu ammesso alla gara finale di scherma colla sciabola.

Nelle gare di nuoto è riuscita prima la squadra di Ungheria; seconda quella di Germania; Nella gara dei salti in acqua riuscì primo Valta (tedesco). Nel *pentatlon* atletico riuscì vincitore Mallambert (svedese).

L'ottava giornata.

Ci telegrafano da Atene, 29, ore 15:

Ecco i risultati delle gare di stamane:

Tiro al fucile a 300 metri (match per nazioni) — 1.a Svizzera; 2.a Norvegia; 3.a Francia; 4.a Grecia. Il totale dei punti ottenuti dalla Svizzera è di 4500.

Skatteho, norvegese, è il campione del mondo per il tiro in piedi; Scahell, svizzero, è il campione del mondo per il tiro in ginocchio.

Il senatore Mosso tenne nell'aula magna dell'Università un'applaudita conferenza sul tema: *La respirazione umana*. La stampa se pubblica il resoconto, elogiando lo scienziato italiano.

Stasera vi fu un corteo luminoso alla veneziana, preparato dall'italiano Pantappià. Immensa folla assisteva allo spettacolo, riuscito veramente magnifico.

CICLISMO.

Il Convegno turistico di Pisa.

Ci telegrafano da Pisa, 20, ore 13:

Il convegno nazionale ciclistico degli Audax è stato riuscitissimo. Stamane, dopo una brillante sfilata sui Lungarni, ebbe luogo la gara di tiro collettivo. Venne assegnato il primo premio, medaglia d'oro, dono del Re, al 2.o reggimento bersaglieri con punti 96; il 2.o, medaglia d'oro del Ministero della guerra, alla squadra di Pisa con punti 97; il 3.o, medaglia d'oro della Società di tiro di Pisa, alla squadra Cascina con punti 94; il 4.o, medaglia d'argento del Ministero dell'istruzione, alla squadra di Livorno con punti 90; il 5.o, medaglia d'argento del Ministero della guerra, al 10.o reggimento fanteria con punti 90; il 6.o, medaglia d'argento del Comitato del convegno, alla squadra di Siena con punti 71.

***

Ci telefonano da Pisa, 20, ore 22:

Si conosce ora l'esito del concorso del Convegno generale dell'«Audax» e del I Concorso di tourisme. I tre premi di eccellenza a quei gruppi di Società e Sezioni di Associazioni turistiche nazionali che presentarono il massimo chilometraggio vennero così assegnati: 1.o premio, medaglia d'oro offerta dalla Direzione generale dell'«Audax», assegnata all'«Audax» di Firenze; 2.o premio, medaglia d'argento offerta dal Ministero della guerra, assegnata al gruppo di Busto Arsizio; 3.o premio, offerto dal giornale *La Stampa Sportiva*, di Torino, assegnato al gruppo di Spezia; 4.o premio, medaglia d'argento offerta dalla Direzione generale del «Touring-Club Italiano», assegnata alla Società di Pistoia.

Al *Concorso* per numero di intervenuti furono ammesse tutte le squadre: il 1.o premio, medaglia d'argento offerta dal Ministero della guerra, fu assegnato alla «Virtus», di Livorno; 2.o premio, medaglia d'argento offerta dalla Direzione generale del «Touring», assegnato alla «Libertas», di Lucca; 3.o premio, medaglia d'argento del «Routier Italiano», assegnato alla «Libertas», di Lucca.

Al *Concorso di proficità e di eleganza* furono ammesse tutte le squadre intervenute: 1.o premio, oggetto artistico offerto dalla Società cannottieri «Arno», assegnato alla «Virtus», di Livorno; 2.o premio, medaglia d'argento offerta dal Ministero della guerra, assegnato alla Società di Pistoia; 3.o premio, medaglia di bronzo offerta dalla Società commerciale e industriale di Pisa, assegnato all'«Audax», di Firenze.

Concorso di fanfare ciclistiche: 1.o premio, medaglia d'oro alla fanfara in uniforme e più numerosa, assegnato alla «Virtus», di Livorno.

Concorso del Moto-Club d'Italia: medaglia d'oro offerta dalla Direzione del Moto-Club d'Italia, assegnata alla «Libertas», di Firenze.

Concorso fra i reparti V. C. A.: standardo d'onore al reparto di Pisa; medaglie d'argento ai reparti di Livorno e di Pontedera.

Alle ore 15 il Municipio offrì un lunch agli intervenuti.

Causa il cattivo tempo, non ebbe luogo il corso dei fiori.

La corsa del giro dei laghi.

Splendidamente riuscì ieri la gara ciclistica indetta dal Club Sport «Ireos» di chilometri 42 (giro dei laghi). Malgrado che le recenti piogge avessero rovinate le strade, pure 25 furono i concorrenti che si presentarono alla partenza.

Arrivò primo, con un bellissimo scatto finale, il signor Garnero, dell'«Ireos», che impiegò ore 1,28'; 2.o, a mezza ruota, Maregge, pure dell'«Ireos»; 3.o Lavino (entrance); 4.o Gariglio (Ireos); 5.o Miola (entrance). Seguono i signori Pagano, Rosa, Chiesio, Arrangeli e Mortarotti.

La Giuria era composta dei fratelli Cernaglia, Grillone, Costanzagna, Prato, Gambin, Moroni e Massadio.

Ottimo fu il servizio di controllo, disimpegnato egregiamente dai signori Perassi, Scolari, Faletto, Musso e Crevero.

Il Circuito bresciano.

Ci telegrafano da Brescia, 20, ore 20:

Le corse del circuito di Brescia riuscirono interessantissime. Una folla immensa assisteva al traguardo, sito a Porta Venezia.

Alla fine del primo giro giunsero: 1.o Albini Pierino, di Leguano; 2.o Brusoni, di Bergamo; 3.o Rosignoli, di Pavia; 4.o Barcni, di Desenzano. Alla fine del secondo giro: 1.o Cuniolo, di Tortona; 2.o Brusoni; 3.o Taylor, di Bologna; 4.o Albini. Alla fine del terzo: 1.o Pavesi, di Milano; 2.o Cuniolo; 3.o Albini; 4.o Galla.

L'arrivo fu emozionante. Brusoni cadde, riportando qualche ferita, ma non grave. Il corridore Girelli e gli altri bruciasi si ritirarono al secondo giro.

Caddero pure presso il traguardo i corridori Brambilla, di Milano, e Taylor, forestiero.

Il Campionato degli studenti a Varese.

Ci telegrafano da Varese, 20, ore 20:

Alla corsa ciclistica pel campionato degli studenti, percorso Varese-Milano-Como-Varese (chilometri 130) parteciparono nove ciclisti. Primo arrivato fu Tibiletti Alfredo, che vinse la medaglia d'oro e diploma; fu dichiarato campione del 1906; secondo Rossano Natale, terzo Salvadeghi Amedeo; i quali ebbero tutti la medaglia d'argento.

Le corse di Sampierdarena.

Ci telegrafano da San Pier d'Arena, 20, ore 22,10:

Ecco i risultati delle corse odierne:

Corsa Nicola Barabino: 1.o Lavezzo; 2.o Stefanee; 3.o Peluccu.

Corsa Andrea Doria: 1.o Adriani; 2.o Gregua II; 3.o Rossi Rossola.

La *Corsa San Pier d'Arena* dà lo stesso risultato.

Corsa di motocicletta: 1.o Marinelli; 2.o Stefanee.

Le corse odierne segnarono un trionfo pel «Velocc Club Ligure», al quale appartengono i vincitori delle due più importanti gare.

L'Unione dilettanti cacciatori a bacchetta.

Il loro simposio è avvenuto l'altra sera all'*Albergo Corona Grossa*, ed è riuscito ottimamente, grazie alle cure della Direzione, composta del *presidente* G. B. Sarra, *vice-presidente* Pilone, *segretari* Dassano e maestro Colombetti, *consiglieri* Parabbe, Alberis, Barbacia e Prato, *revisori* Oggero, Bacchetti e Lenco.

Intervennero più di cinquanta soci.

Alla frutta il signor Sarra, il presidente benemerito di parecchie Società cittadine, brindò alla prosperità della Società, che conta oggidì 500 soci. Si augurò che la stampa, tenendo presenti i fini istituzionali dell'*Unione Cacciatori*, che mirano al benessico dell'agricoltura nazionale e al sano diletto della nostra gioventù, sostenga gli scopi nobilissimi.

Il giovane avv. Sabbioli applaudì all'opera del presidente, e sciolte inni per l'avvenire prospero dell'Unione.

Il signor Prato, con frasi semplici e sincere, ha pure elogi per l'opera indefessa del signor Sarra e di tutto il Consiglio direttivo, ed invita tutti i soci a cooperare per lo sviluppo della Società, sostenendone in pari tempo tutti i diritti.

Parla ultimo il simpatico di Volpiano, rav. Gedda, complimentando l'opera dell'*Unione*.

Tutti sono applauditissimi. La riunita finì tarda verso le 23.

Il torinese Giuppone «stayer».

Il giornale *Rad Welt* annuncia che il torinese Giuppone, il quale in questi ultimi tempi si dedicò alla motocicletta, è intenzionato di ripendere l'allenamento per corso di resistenza in bicicletta.

FOOT-BALL.

Il Campionato nazionale.

Prime squadre.

Al Velodromo Umberto I ieri si incontravano ancora una volta le due prime squadre del *F. C. Juventus* di Torino e del *Cricket F. C.* di Milano, per disputarsi la gara decisiva del campionato.

Fu quella di ieri una partita accanitissima, altrimodo interessante, che si svolse su terreno pesante (quindi poco favorevole ai torinesi) ed alla presenza di un pubblico numeroso.

Il *match* riuscì nullo. Dopo le due primo riprese di 45 minuti, il *referee* signor Sutter ne concesse altre due di 15 minuti ciascuna, ma senza punto fu seguito da entrambi le squadre.

Il *F. C. Juventus*, che in totale segna al suo attivo un goal di più dei giuocatori milanesi, avrebbe quindi diritto di scegliere la località del nuovo incontro, per cui è da sperare che la partita finale del campionato italiano si ripeterà domenica prossima a Torino.

TIRO A VOLO.

Il Tiro al piccione alla Villa Marchesa.

Leggo di tiro al piccione di ieri diedero il seguente risultato:

Tiro generale al piccione: 1.o premio, Colombo Carlo, 2.o Di Gréy marchese Alessandro, 3.o Durio Alessandro, 4.o Colonge avv. Marcello, 5.o Barbaroux Giacomo, 6.o Auchenteila Carlo.

Le *poules* si piccioni sortirono l'esito seguente: la prima è per Durio Alessandro e Gréy Alessandro, la seconda per Auchenteller Carlo, la terza per Toppa Angelo.

Domenica avrà luogo il campionato al prattello.

Il tiro al piccione a Varese.

Ci telegrafano da Varese, 20, ore 20,30:

Ecco l'esito del tiro al piccione d'oggi:

Tiro di prova: Primo, secondo e terzo premio furono divisi fra Lazzarecchia Luigi, Capelletti Ermanno, Parmesani Ravul.

Tiro generale: Primo Schiavini Luigi, secondo Lazzarecchia Luigi, terzo Parmesani Ravul.

Tiro Anole: Primo Galli Luigi, secondo Mosconi Emilio, terzo Girlanda Agostino.

TIRO A VOLO.

Una gara di prestito alla pistola ed al fucile.

Ci scrivono da Alessandria, 20:

Ecco l'esito della gara di tiro alla pistola ed al fucile tenutasi tra gli ufficiali del nostro presidio.

Gara al fucile — 1.o premio, medaglia d'oro, tenente Riolfi, del 7.o fanteria; 2.o Luporini, sergente di fanteria, addetto alle Carceri militari.

Gara alla pistola — 1.o premio, capitano Viola, del 2.o artiglieria da fortezza; 2.o tenente Paris, del 7.o fanteria.

SCHERMA.

Le gare della Divisione di Torino.

Sotto la Giuria composta del maggior-generale Greppi, colonnello Giossi, maggiore Chiocchi e maestri Guasti, Vecchi, Dabbene e Verziati, ha avuto luogo, alla presenza degli ufficiali del presidio, nella palestra della Spezzata d'artiglieria, la gara di scherma divisionale.

Il 21 corrente mese avrà avuto luogo, presso l'Accademia Militare, le gare di sciabola, che, stante il gruppo di forti tiratori, saranno scuse dalla gara finale pochissimi di essi.

Le gare si svolsero con le armi e con le norme da terreno. Alla spada, per evitare dubbio sulla portata delle *botte*, venne applicato il bottone misuratore Legrosi, che diede ottimi risultati.

Gara di spada — 1.o premio capitano Fe' d'Ostiani; 2.o tenente-colonnello Cavaniocchi; 3.o tenente De Maria.

Gara di sciabola — 1.o premio tenente Masera; 2.o capitano Fe d'Ostiani; 3.o tenente Repetto.

Il comandante la Divisione distribuì i premi, tenendo parole di elogio per i singoli tiratori, che dimostrarono di saper applicare alla scherma da tavola le finezze e l'efficacia della scherma da sala.

REATI E PENE

Il processo Modugno a Firenze
I testi — Le questioni preliminari.

Ci telegrafano da Firenze, 29, ore 23,25:

Pel processo Modugno sono citati solo ventotto testimoni, intorno all'abuso di potere, poichè l'avvocato fiscale, intendendo che la competenza del Tribunale di Milano sia solo per questo reato, non vuole estendere l'accusa agli altri. Sono: soldati: Nebuloni, Visicillo, Baronio, Ciccotti, Manni, Mirelli, Bontempi, il generale Vincenzo Garioni, il furiere Cantoni-Ruglini, il capitano Vallanzi, il caporale Amaratone, il tenente dottore Macchia, il tenente dottore Paolini, il tenente Salomone, il geometra Savoia, il furiermaggiore Barmbò-Comella, i soldati Mirenda, Piegari, Candellaro, Baccini, Carrara, Bellini, De Marco, il furiere Scigtio, il caporale Ciaccia.

Dato che il Tribunale non accolga i motivi di nullità, presentati dalla Difesa, verrebbe la questione di competenza, sostenuta dall'avvocato fiscale, ma se anche accolta, non si potrebbe mai continuare ora il processo, perchè in tal caso la Difesa asserirebbe che le occorre del tempo per prepararsi la nuova piattaforma. Ma tutto fa ritenere, e potrei anche assicurarlo, che il Tribunale dichiarerà nulla la sentenza della Commissione d'inchiesta di Bari, e sarà nominata una Commissione d'inchiesta a Firenze. Avremo anche un supplemento di istruttoria.

Per domattina qui havvi molta curiosità di vedere il Modugno; ma la piccola sala permetterà di assistere al processo a poche persone.

Duplice omicidio

(Corte d'Assise di Voghera).

Ci scrivono da Voghera:

Il triste fatto è avvenuto l'ultimo giorno di carnevale del 1905, cioè il 7 marzo, alla frazione Caldaa di Pietra dei Giorgi.

In una festa da ballo, tale Poggi Antonio coi figli Luigi, Angelo e Giuseppe, armati di accetta e di coltello, aggredirono con feroci colpi il sonatore Ernesto Bergamini, che cadde e morì sull'istante.

Ne seguì un parapiglia indescrivibile.

Il padrone di casa, Angelini Angelo, uscì per andare ad avvertire i carabinieri, ma appena la cattiva odì un rantolo e flochi lamenti. Munitosi di un lume, trovò immerso nel proprio sangue, l'Augusto Bergamini, fratello dell'ucciso, già morto.

Trasportato il ferito in casa, morì dopo poco tempo.

Quali autori dell'omicidio, furono inviati alla Corte d'Assise il Poggio Antonio ed i figli Luigi, Angelo e Carlo.

Gli imputati, che sono difesi dagli avvocati Morandini e Malaspina, si sono mantenuti nella negativa. Il processo è seguito con vivo interesse, essendo gli imputati conoscentissimi.

Domani o dopo avremo la sentenza, dovendosi sentire circa 50 testi.

Presidente: barone Rostagni; giudici: Chelli e Verdina; P. M.: av

La seconda giornata del Congresso antropologico.

Sebbene ieri non vi siano state sedute, i congressisti occuparono operosamente la loro giornata visitando le nostre carceri, parecchie Opere pie di previdenza e il Manicomio di Collegno. Le signore si mostrarono infaticabili nelle visite scientifiche ai diversi istituti, dimostrando un vivo interessamento e recando un soffio di gentile poesia in quei tristi luoghi di dolore e di sofferenza.

ALLE CARCERI GIUDIZIARIE.

Alle 9 di mattina puntualmente il prof. Lombroso, che dimostra, tra le emozioni e le fatiche di questi giorni, un'energia poco comune, convocava buon numero di congressisti per una visita alle nostre carceri, o per una conferenza su alcuni tipi di criminali in cui temporaneamente sono accolti.

Si notavano moltissimi stranieri, desiderosi di sentire una lezione pratica dell'illustre maestro; anche molte signore aderirono all'invito, nonostante l'ora mattutina e la poca lusinga del programma.

Il prof. Lombroso, recatosi in un braccio dello stabilimento di pena, seguito da una lunga schiera di scienziati, pregò il capo-guardia di recargli alcuni pessimi soggetti. Intanto fece visitare le celle. In una di esse era un piccolo ladro, che presentava alcune interessanti stigmate degenerative, che il prof. Lombroso spiegò ai presenti. Il monello rimase ristontito dall'improvvisa irruzione nella sua celletta di tanta gente, curiosa, che lo squadrava per ogni capo. Il prof. Lombroso, per un migliore esame antropometrico, gli fece posare i pannicini..... e le signore si recarono a visitare altre celle vuote.

Quindi fece delle esperienze su diversi individui, che non mano il capo-guardia gli presentava: tra gli altri, un calzolaio, che presentava caratteristiche stigmate degenerative e condannato per ignobili atti su di una bambina; un fanciullo recidivo in furti, un vigilato speciale, un giovinetto ladro ed un contravventore alla vigilanza, e finalmente un ladro, che presentava uno strano tatuaggio sul corpo: due mani incrociantesi dei pugnali sul petto, uno [illegible] ed un cuore trafitto in un braccio, altri stili in un altro braccio. Questo soggetto fu studiato a lungo anche dagli scienziati stranieri, i quali, del resto, anche agli altri delinquenti mostrano desiderio

Bollettino Militare

(Continuazione).

Roma, 25 aprile 1906.

UFFICIALI DI COMPLEMENTO.

I seguenti ufficiali cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragione di età:

Arma di fanteria: Gorini, tenente del Distretto di Torino, Deposito di Torino.

Arma di artiglieria: Morisondo, sottotenente nel reggimento d'artiglieria da montagna, Distretto di Torino.

Schiagno, tenente di fanteria, del Distretto di Torino, in seguito a cambio di residenza, è trasferito al Distretto di Lucca.

I seguenti ufficiali di fanteria, in seguito a cambio di residenza, sono trasferiti al Distretto per ognuno indicato continuando ad essere effettivi per la mobilitazione al Deposito cui appartengono:

Tenenti: Sorani, del Distretto di Voghera, Deposito del reggimento alpini, è trasferito al Distretto di Ascoli; Noghera, del Distretto di Milano, Deposito di Asti, è trasferito al Distretto di Torino; Baggini, del Distretto di Voghera, Deposito di Asti, è trasferito al Distretto di Milano — Gennari, del Distretto di Milano, Deposito di Asti, è trasferito al Distretto di Cremona; Difuria, del Distretto di Genova, Deposito di Macerata, è trasferito al Distretto di Firenze; Castellari, del Distretto di Savona, Deposito di Savona, è trasferito al Distretto di Vercelli; Deninone, del Distretto di Vercelli, Deposito di Vercelli, è trasferito al Distretto di Trapani; Strazza, del Distretto di Genova, Deposito di Vercelli, è trasferito al Distretto di Roma; Agalbato, del Distretto di Padova, Deposito di Padova, è trasferito al Distretto di Torino; Decraccanis, del Distretto di Venezia, Deposito di Belluno, è trasferito al Distretto di Alessandria.

Sottotenenti: Borlone, del Distretto di Pavia, Deposito di Asti, è trasferito al Distretto di Rovigo; Chiambretto, del Distretto di Cuneo, Deposito di Acqui, è trasferito al Distretto di Torino; Aperia, del Distretto di Mondovì, Deposito di Mondovì, è trasferito al Distretto di Siena; Gamana, del Distretto di Torino, Deposito di Mondovì, è trasferito al Distretto di Mondovì; Reniquet, del Distretto di Mondovì, Deposito di Mondovì, è trasferito al Distretto di Torino; Malaspina, del Distretto di Voghera, Deposito di Mondovì, è trasferito al Distretto di Lucca; Briani, del Distretto di Parma, Deposito di Parma, è trasferito al Distretto di Torino; Civetta, del Distretto di Mondovì, Deposito di Vercelli, è trasferito al Distretto di Torino; Maffei, del Distretto di Firenze, Deposito di Torino, è trasferito al Distretto di Pinerolo; Caramelli, del Distretto di Cuneo, Deposito di Tortona, è trasferito al Distretto di Torino; Guasardo, del Distretto di Alessandria, Deposito di Tortona, è trasferito al Distretto di Genova; Rogna, del Distretto di Casale, Deposito di Alessandria, è trasferito al Distretto di Savona; Balla, del Distretto di Casale, Deposito di Alessandria, è trasferito al Distretto di Torino; Steffenoni, del Distretto di Firenze, Deposito di Alessandria, è trasferito al Distretto di Roma; Morbelli, del Distretto di Alessandria, Deposito di Alessandria, è trasferito al Distretto di Genova.

Robutti, del Distretto d'Alessandria, Deposito di Alessandria, id. al Distretto di Pavia; Quargenti, del Distretto di Alessandria, Deposito di Alessandria, id. al Distretto di Genova; Rossi, del Distretto di Milano, Deposito di Alessandria, id. al Distretto di Napoli — Carnosio, del Distretto di Alessandria, Deposito di Alessandria, id. al Distretto di Genova; De Marci, del Distretto di Arezzo, Deposito di Genova, id. al Distretto di Savona; Scarone, del Distretto di Savona, Deposito di Pavia, id. al Distretto di Nola; Boselli, del Distretto di Foggia, Deposito di Novara, id. al Distretto di Cuneo; Benverantano, del Distretto di Siracusa, Deposito di Padova, id. al Distretto di Torino; Martig(natti, del Distretto di Torino, Deposito di Torino, id. al Distretto di ...; Ribotti, del Distretto di Mondovì, Deposito di Mondovì, id. al Distretto di Torino; Silvano, del Distretto di Mondovì, Deposito di Mondovì, id. al Distretto di Novara: Prestipino, del Distretto di Genova, Deposito di Mondovì, id. al Distretto di Messina; Masanto, del Distretto di Mondovì, Deposito di Mondovì, id. al Distretto di Casale; Bisatra, del Distretto di Alessandria, Deposito di Cuneo, id. al Distretto di Genova; Quartarolli, del Distretto di Roma, Deposito di Forlì, id. al Distretto di Novara; De Giorgio, del Distretto di Roma, Deposito di Vercelli, id. al Distretto di Genova; Borgiotti, del Distretto di Roma, Deposito di Vercelli, id. al Distretto di Livorno; Penazzo, del Distretto di Torino, Deposito di Ivrea, id. al Distretto di Novara; Maffei, del Distretto di Torino, Deposito di Ivrea, id. al Distretto di Napoli; Morleschi, del Distretto di Belluno, Deposito di Belluno, id. al Distretto di Genova; Lagano, del Distretto di Palermo, Deposito di Belluno, id. al Distretto di Genova; Lanagno, del Distretto di Casale, Deposito di Alessandria, id. al Distretto di Torino; Deambrogio, del Distretto di Casale, Deposito di Alessandria, id. al Distretto di Milano; Bruno, del Distretto di Torino; Deposito di Alessandria, id. al Distretto di Casale; Corino, del Distretto di Casale, Deposito di Alessandria, id. al Distretto di Milano; Poggi, del Distretto di Torino, Deposito di Brescia, id. al Distretto di Genova; Bongiovanni, del Distretto di Udine, Deposito di Udine, id. al Distretto di Torino; Perazzoli, del Distretto di Novara, Deposito di Novara, id. al Distretto di Milano; Raimondo, del Distretto di Mondovì, Deposito di Novara, id. al Distretto di Cuneo; Vercellino, del Distretto di Novara, Deposito del 1.o alpini, id. al Distretto di Milano; Nubola, del Distretto di Casale, Deposito del 1.o alpini, id. al Distretto di Genova; Borsio, del Distretto di Mondovì, Deposito del 1.o alpini, id. al Distretto di Pinerolo.

I seguenti ufficiali di fanteria, in seguito a cambio di residenza sono trasferiti al Distretto e al Deposito per ciascuno indicati:

Sottotenenti: Giovannoni, del Distretto di Macerata, Deposito di Ancona, è trasferito al Distretto di Vercelli, Deposito di Torino; Leonardi, del Distretto di Ascoli Piceno, Deposito di Ascoli Piceno, id. al Distretto di Vercelli, Deposito di Vercelli; Caminati, del Distretto di Firenze, Deposito di Arezzo, id. al Distretto di Torino, Deposito di Torino; Pitzor, del Distretto di Sassari, deposito di Cuneo, id. al Distretto di Alessandria, Deposito di Alessandria; Giudice, del Distretto di Siracusa, Deposito di Siracusa, id. al Distretto di Genova, Deposito di Piacenza; Devanna, del Distretto di Catrovillari, Deposito di Potenza, id. al Distretto di Alessandria, Deposito di Alessandria; Mustrangelo, del Distretto di Bari, Deposito di Bari, id. al Distretto di Genova, Deposito di Reggio Emilia; Altena, del Distretto di Sassari, Deposito di Caprera, id. al Distretto di Torino, Deposito di Torino.

I seguenti ufficiali di fanteria, indisponibili, in seguito a cambio di residenza sono trasferiti al Distretto per ciascuno indicato: Bartolena, tenente del Distretto di Genova, è trasferito al Distretto di Massa; Comotti, sottotenente del Distretto di Genova, id. a quello di Milano; Digrazia, sottotenente del Distretto di Genova, id. a quello di Roma; Mignani, sottotenente del Distretto di Genova, id. a quello di Lucca; Trombetta, sottotenente del Distretto di Genova, id. a quello di Torino; Parfetti, sottotenente del Distretto di Pavia, id. a quello di Torino.

MILIZIA TERRITORIALE.

Il seguente ufficiale cessa di appartenere alla milizia territoriale, per ragioni di età, ed è iscritto coll'attuale suo grado e con la sua anzianità nel ruolo degli ufficiali di riserva: Lutichau, capitano nel 1.o artiglieria da fortezza, Distretto di Pesaro.

I seguenti ufficiali di fanteria, in seguito a cambio di residenza sono trasferiti al Distretto per ognuno indicato, continuando ad essere effettivi per la mobilitazione ai Corpi a cui sono assegnati: Demichelis, capitano nel 5.o alpini, del Distretto di Roma, trasferito al Distretto di Genova; Guerri, tenente nel 1.o alpini, del Distretto di Torino, trasferito al Distretto di Genova; Andreoli, tenente del Distretto di Udine, trasferito al Distretto di Verona; Paganini, tenente del Distretto di Pavia, id. al Distretto di Torino; Giordano-Lanza, tenente del Distretto di Mondovì, id. al Distretto di Venezia; Curzi, sottotenente nel 1.o alpini, Distretto di Cuneo, id. al Distretto di Pavia; Bianchi, sottotenente del Distretto di Voghera, id. al Distretto di Alessandria.

UFFICIALE DELLA RISERVA.

I seguenti ufficiali cessano di appartenere alla riserva per ragioni di età:

Arma di fanteria: Quaranta, capitano del Distretto di Cuneo.

Corpo del Commissariato: Cerrato, colonnello commissario del Distretto di Alessandria.

I seguenti ufficiali, in seguito a cambio di residenza sono trasferiti al Distretto per ognuno indicato:

Arma di fanteria: Bunnetti, maggiore del Distretto di Novara, trasferito al Distretto di Torino; Vitale, capitano del Distretto di Reggio Calabria, id. a quello di Genova; Bina, tenente del Distretto di Ivrea, id. a quello di Novara; Romani, sottotenente del Distretto di Savona, id. a quello di Torino.

Personale permanente dei Distretti: Costa, colonnello del Distretto di Novara, trasferito al Distretto di Torino; Ghiglione, maggiore del Distretto di Torino, id. a quello di Firenze; Fiamberti, capitano del Distretto di Savona, id. a quello di Cuneo.

Bollettino Giudiziario.

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, uscito oggi, contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

MAGISTRATURA.

Arnaldi di Balme, consigliere alla Corte d'Appello di Torino, è promosso alla prima categoria — Merli, procuratore del Re al Tribunale di Oneglia, è collocato in aspettativa — Gernia, giudice presso il Tribunale di Pallanza, è tramutato a Domodossola — Baratta, giudice presso il Tribunale di Domodossola, è tramutato a Pallanza — Balladore, pretore al mandamento di Bistagno, è tramutato al mandamento di Canelli — Lanoro, uditore giudiziario destinato in temporanea missione di vice-pretore al primo mandamento di Spezia, è tramutato con la stessa missione al mandamento di San Pier d'Arena — Gerace, uditore giudiziario destinato ad esercitare le funzioni di vice-pretore al V mandamento di Roma, è destinato in temporanea missione di vice-pretore al I mandamento di Spezia.

CANCELLERIE E SEGRETERIE.

Acquaviva, cancelliere presso la Corte d'Appello di Casale, è promosso alla prima categoria — Campora, cancelliere presso la Corte d'Appello di Genova, è promosso alla seconda categoria — Cortella, segretario presso la Procura generale della Corte d'Appello di Torino, è promosso alla prima categoria — Persiani, vice-cancelliere alla Corte d'Appello di Genova, è promosso alla seconda categoria — Malagni, cancelliere alla Pretura di Ponte Stura in aspettativa, è richiamato in servizio e tramutato alla Pretura di Gabiano — Marchi, cancelliere alla Pretura di Rho, in aspettativa, è confermato nell'aspettativa stessa per 4 mesi, lasciandosi per lui vacante il posto alla Pretura di Cuorgnè — Lanzarecchia, cancelliere alla Pretura di Cuorgnè, è tramutato alla Pretura di Cuvio — Merino, vice-cancelliere aggiunto al Tribunale di Milano, è nominato vice-cancelliere alla Pretura di Susa — Dell'Orto, vice-cancelliere aggiunto al Tribunale di Torino, è nominato vice-cancelliere alla Pretura di Sommariva Bosco — Chiardolo, vice-cancelliere alla Pretura di Sommariva Bosco, è nominato vice-cancelliere aggiunto al Tribunale di Torino — Derossi, vice-cancelliere alla Pretura di Susa, è nominato vice-cancelliere aggiunto al Tribunale di Bozzolo — Badella, vice-cancelliere alla Pretura di Omegna, è temporaneamente applicato alla Segreteria della R. Procura del Tribunale di Torino — Garella, vice-cancelliere alla Pretura di Perrero, è temporaneamente applicato alla Cancelleria del Tribunale di Torino — Mansella, aiunno al Tribunale di Catania, è tramutato alla prima Pretura di Spezia.

NOTAI.

Ballone, candidato notaro, è nominato notaro con residenza nel Comune di Forno Rivara (distretto notarile di Torino — Stratta, notaro residente nel Comune di Cantoira (distretto notarile di Torino), è trasferito nel Comune di Feletto (stesso distretto) — Costamagna, notaro residente nel Comune di Fogliano (distretto notarile di Torino), è trasferito nel Comune di Verolengo (stesso distretto) — Pellegrini, notaro residente nel Comune di Susa (distretto notarile di Genova), è trasferito nel Comune di Sestri Ponente (stesso Distretto — Barnabò, notaro residente nel Comune di Isola del Cantone (distretto notarile di Genova), è trasferito nel Comune di Voltri (stesso distretto) — Fornaseri, candidato notaro, è nominato notaro con la residenza nel Comune di Borgo San Dalmazzo (distretto notarile di Cuneo) — Delmirio, notaro residente nel Comune di Albenga (distretto notarile di Finalborgo), è trasferito a Staglieno (frazione del Comune di Genova) — Scarella, notaro residente nel Comune di Pornassio (distretto notarile di Oneglia), è trasferito nel Comune di Piera di Taco (stesso distretto).

ARCHIVI NOTARILI.

La piazza organica dell'Archivio notarile di Alessandria è così modificata: Un conservatore e tesoriere, un archivista, un sotto-archivista — Sono accettate le dimissioni rassegnate da Alberti, dal posto di archivista presso l'Archivio notarile di Acqui — Sanquilico, è nominato archivista presso l'Archivio notarile di Acqui — Perni, è nominato sotto-archivista presso l'Archivio notarile di Acqui — Iraldi, è nominato copista nell'Archivio notarile di Acqui.

ECONOMATO DEI BENEFICI VACANTI.

Lettieri, ufficiale d'ordine all'Economato generale dei benefici vacanti a Firenze, è nominato dei benefici vacanti di Torino — Mancini, ufficiale d'ordine presso l'Economato generale dei benefici vacanti di Torino, è trasferito all'Economato generale dei benefici vacanti di Firenze — Da Cro cenzo, ufficiale d'ordine presso l'Economato generale dei benefici vacanti di Napoli, è nominato ufficiale d'ordine presso l'Economato generale dei benefici vacanti di Torino.

CULTO.

Venne dichiarato irricevibile il ricorso presentato in data 6 dicembre 1904 dal parroco e componenti la reggenza parrocchiale di San Giorgio in Brusolo contro la decisione in data 22 settembre 1904 della Giunta provinciale amministrativa di Torino, che confermò la deliberazione in data 12 giugno 1904, con la quale il Consiglio comunale di Brusolo ha radiato dal bilancio del Comune l'assegno per Messa festiva. — Venne concesso il R. *exequatur* alle Bolle pontificie nominanti: Gliego al beneficio parrocchiale di Castelletto Stura; Pizzorno al canonicato della prevostura del Capitolo della cattedrale di Savona; Salvatore, al beneficio parrocchiale di San Pietro Apostolo in Legnaro, nel Comune di Levanto; Garazza al beneficio parrocchiale di San Secondo Martire in Lunassi, nel Comune di Fabbrica Curone; Verpazzani, al beneficio parrocchiale di San Michele Arcangelo di Fontana, nel Comune di Levanto.

Vennero autorizzate: la fabbriceria parrocchiale di Martignano Po ad accettare il legato dell'annua rendita di lire venticinque, disposto con determinato e perpetuo onere di Culto dal fu signor Maurilio Mazzolini; il parroco di San Maurizio di Corsano ad accettare il legato di lire mille disposto con determinato e perpetuo onere di culto, dal fu sacerdote Leandro Barberis.

ESITO DI CONCORSO PER L'ELEGGIBILITA' NEGLI UFFICI DI CANCELLERIA E SEGRETERIA.

Il medesimo Bollettino pubblica la classificazione degli alunni approvati per esami per la eleggibilità agli Uffici di cancelleria e segreteria d'ordine giudiziario.

Presenti all'esame 190, i quali furono tutti approvati. Fra questi: Calligaris (47.o), del distretto di Casale, con voti [illegible] Pizzatti (69.o), del Distretto di Torino, con voti 145; Lubatti (80.o), del distretto di Torino, con voti 143; Caldirola (166.o), del distretto di Casale, con voti 128; Bollocchio (169.o), del Distretto di Casale, con voti 127.

NOMINA DELLA COMMISSIONE PER LA RIFORMA ORGANICA DEL PERSONALE DI CANCELLERIE E SEGRETERIE GIUDIZIARIE.

Il Bollettino pubblica pure un decreto che nomina i membri della Commissione per la riforma organica tanto per il personale delle Cancellerie e Segreterie quanto dei custodi e portieri. La Commissione è presieduta dal consigliere della Corte di Cassazione di Roma commendatore Guy.

UNA STATISTICA SULLE DOMANDE PER RISOLVERE MATRIMONIALI.

Delle domande presentate di dispense matrimoniali al Ministero di grazia e giustizia nel primo trimestre ne sono state concesse 551 e negate 72. Le concessioni accordate fra zii e nipoti furono nella proporzione del 78 per cento; fra cognati del 93 per cento; cioè 82 fra zii e nipoti e 410 fra cognati.

Una prossima costituzione apostolica

Sulle questioni dogmatiche, politiche, religiose.

Ancora del banchetto all'Ambasciata inglese

(Dal nostro corrispondente vaticano).

Roma, 26.

Il Papa si è seriamente impensierito delle ardite tesi in materia dogmatica, biblica o politico-religiosa che da alcuni anni vanno sostenendo gli scrittori cattolici, ecclesiastici e laici. Le condanne dell'indice, le lettere pastorali dei vescovi non valgono a frenare tale tendenza; anzi, generalmente, questo non serve ad altro che a stuzzicare la curiosità del pubblico ed a fare la réclame agli scritti condannati e proibiti. Di più, questo condanne non arrivano mai a tempo e sono pubblicate per solito quando il libro ha già avuto larghissima diffusione ed è stato ampiamente discusso dalla stampa. Anche le varie Commissioni pontificie, da alcuni anni istituite per regolare gli studi religiosi, non arrivano in tempo a prevenire, nei casi singoli, gli autori ed impedire loro di pubblicare tesi, sostenere opinioni che a Roma non si vogliono e non si possono accettare.

Allo scopo di provvedere al futuro, è stato suggerito a Pio X di promulgare una Costituzione apostolica, nella quale sarebbero definite una serie di questioni che possono dar luogo a controversie fra scrittori cattolici. Tutto fa credere che le definizioni saranno improntate piuttosto a spirito reazionario ed intransigente tanto in materia documentica quanto in materia politico religiosa. Pio X appartiene ancora alla vecchia scuola teologica, la quale preferisce gli argomenti d'autorità, senza preoccuparsi del fatto storico e critico e sostiene la supremazia teorica e pratica della Chiesa, istituzione divina sopra ogni altra istituzione umana. Applicando queste teorie al fatto concreto, il Papa è predisposto a condannare le proposizioni liberali dell'americanismo, le interpretazioni scientifiche moderne della Bibbia e, nel campo politico-religioso, a condannare ogni proposizione che sia contraria alla supremazia della Chiesa sulla società civile.

A questa medesima tendenza si ispira anche la Commissione pontificia per la codificazione del diritto canonico. Bisogna però notare che nella Commissione predomina l'elemento francese, sempre disposto, per natura sua propria, a spingere all'estremo i principî intransigenti, i quali, se furono buoni in altri tempi, non corrispondono più alle concezioni moderne della società.

Fra il clero cosidetto giovane si aspetta dunque con una certa ansietà questo nuovo documento pontificio e si teme che esso sia per riuscire piuttosto retrogrado e nocevole agli studi critici, i quali hanno fatto così gran progresso in questi ultimi tempi.

I giornali di Roma commentano ancora come una cosa straordinaria in fatto che i cardinali Vincenzo Vannutelli e Satolli, insieme con monsignor Ireland, si siano recati a pranzo dall'ambasciatore degli Stati Uniti accreditato presso la Corte d'Italia. Di questo fatto si vogliono già dedurre conseguenze politiche, dicendo che quest'è la prima volta, dal 1870, che si stabiliscono rapporti con un rappresentante estero presso il Quirinale. Il caso non è affatto nuovo. Tanto l'ambasciatore degli Stati Uniti come quello dell'Inghilterra ed il ministro di Svizzera, mentre sono accreditati unicamente presso l'Italia, sono stati in rapporti con cardinali e prelati del Vaticano; e citerò specialmente il caso dell'ambasciatore d'Inghilterra, il quale, anche sotto il pontificato di Leone XIII, ha preso parte, insieme con cardinali e prelati della Curia, a feste ed al banchetto d'inaugurazione del Collegio canadese in Roma.

Zeta.

Riforme del Codice di commercio

Le Società anonime o per azioni.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 20:

La Sotto-Commissione per la riforma del Codice di commercio nella parte riguardante le Società commerciali, nelle sue ultime sedute ha preso in esame le disposizioni del Codice in tema di Società in accomandita per azioni o anonime riflettenti le assemblee, le azioni, le obbligazioni, i bilanci e i sindaci. Tra le riforme approvate sono da rilevare, per ciò che concerne le assemblee sociali, l'obbligo del preventivo deposito delle azioni da parte degli azionisti al portatore che vogliono partecipare all'assemblea, la modificazione dell'art. 158 e, nel senso di colpire la maggioranza speciale ogni qualvolta l'atto costitutivo o lo statuto non ne richiedano un numero maggiore, sia nel senso di prescrivere questa condizione soltanto per le votazioni delle deliberazioni, sia nel semplificare il sistema di invito e di votazione per le assemblee di seconda convocazione; la riduzione del numero degli azionisti per la convocazione delle assemblee straordinarie; il divieto ai soci di farsi rappresentare da mandatari non soci. E' anche degna di nota una importantissima riforma dell'art. 153, diretta a rendere più mite, ma in pari tempo più efficace e risolutiva l'opposizione degli azionisti davanti l'Autorità giudiziaria contro le deliberazioni illegali. La Sotto-Commissione ha limitato il tempo per esercitarla e ha fatto obbligo all'opponente di depositare preventivamente le azioni ed l'opposizione riflette i bilanci. E' ammesso l'intervento di ogni azionista in giudizio; infine è data alla sentenza efficacia assoluta di fronte a tutti gli azionisti.

Relativamente alle azioni la Sotto-Commissione ha proposto che sia ristretta la responsabilità di chi ha ceduto le azioni per il versamento dei decimi non pagati entro un triennio dal giorno in cui la cessione fu iscritta nel libro dei soci; che sia vietato alle Società che esercitano il credito di reclamare i tre decimi se non in caso di liquidazione, affinchè essi restino di garanzia ai depositanti contro le perdite della Società; che siano adottate per le successive emissioni di azioni le medesime cautele stabilite per la prima e che sia concesso il diritto di opzione per le nuove azioni ai primi sottoscrittori.

Per quel che concerne le obbligazioni furono adottate guarentigie per i possessori di esse di fronte alle Società; fu risolta la questione di interpretazione sull'art. 172 e furono organizzati i possessori della stessa in assemblee con propri rappresentanti per la difesa dei loro interessi di fronte alle Società.

Una severa e dettagliata disciplina fu stabilita per i bilanci e furono adottate norme riguardanti la distribuzione dei dividendi e degli interessi.

Nuove norme anche furono adottate per i sindaci affinchè la scelta non sia nelle mani degli amministratori e la loro vigilanza sull'azienda sociale possa essere indipendente, continua ed efficace. La Sotto-Commissione si riunirà novamente verso la fine di maggio.

Mercati e Commercio

MERCATI

Bestiame.

ALBA, 28 aprile 1906.

Buoi ai mie'agr. L. [illegible] — Vitelli da macello e fattorini (macello genitle) al chilo L. 1 07; scelsano a 98.

PINEROLO, 28 aprile 1906.

Buoi e manzi da macello al kg. da 0 90 a 0 50 — Vacche e manze da 0 60 a 0 80 — Vitelli da 0 [illegible] a 0 75 — Suini da 0 [illegible] a 0 [illegible].

Buoi e manzi da lavoro per capo da L. 160 a 370 — Vacche da lavoro da 170 a 320 — Vitelli d'allevamento da 60 a 120.

RACCONIGI, 27 aprile 1906.

Carne di vitello prima qual. al chilogramma L. 1 80; seconda qualità 1 50; Buoi e manzi prima qual. 1 30; bloggio e giovenche 0 85; Vacca 0 68.

SALUZZO, 28 aprile 1906.

Carne di vitello al chilo L. 1 40; di bue 1 40.

SAVIGLIANO, 27 aprile 1906.

Carne di vitello al chilo L. 1 70; di bue 1 64.

Cereali.

ALBA, 28 aprile 1906.

Grano al quintale L. 22 [illegible] — Meliga 16 00.

IVREA, 27 aprile 1906.

Frumento al quintale L. 23 74 — Segala 21 25 — Meliga bianca 16 25.

PINEROLO, 28 aprile 1906.

Frumento all'ettolitro da L. 17 40 a 19 30 — Segala da 14 25 a 14 75 — Granoturco da 13 00 a 13 44.

RACCONIGI, 27 aprile 1906.

Frumento da L. 23 a 23 50; Meliga da L. 16 50 a 16 50.

SALUZZO, 28 aprile 1906.

Frumento al quintale L. 23 50 — Meliga 17 24 — Barbariate 22 50 — Segala 21 50 — Avena 12 00 — Orzo 17 00 — Fave 22 00.

SAVIGLIANO, 27 aprile 1906.

Frumento al quintale L. 23 65 — Granoturco 17 00.

Farine, pane, paste e riso.

ALBA, 28 aprile 1906.

Pane 1.a qualità al chilo cent. 26; 2.a q. 22; 3.a q. 33; Grissini 45.

IVREA, 27 aprile 1906.

Riso al quintale L. 33 33.

PINEROLO, 28 aprile 1906.

Pane di 1.a qualità al mezzo L. 2 40 — Canalegge 1 60 — Grissini 2 00.

RACCONIGI, 27 aprile 1906.

Grissini di prima qualità al chilogramma L. 0 60; di seconda qualità e pane fino non eccedente il peso di un ettogramma 0 30; pane fino eccedente il peso di un ettogramma 0 20; ettolitro 30.

SALUZZO, 28 aprile 1906.

Pane 1.a qualità al chilo cent. 40; 2.a 32 — Pasta nostrane 1.a qualità 50; 2.a 45; Riso 60.

SAVIGLIANO, 27 aprile 1906.

Farina di frumento 1.a qualità cent. 56; di granoturco 36 — Pane: grissini cattivi 40; forma piccola 41; grossa 36; casalingo 30 — Pasta di Genova 60; nostrane 1.a qualità 70, 2.a 50.

Foraggio.

ALBA, 28 aprile 1906.

Avena al quintale L. 20 50 — Fieno maggengo al miriagramma 1 10 — Id. ruscita 1 30 — Id. terzuolo 0 90.

PINEROLO, 28 aprile 1906.

Fieno fiuori dazio al miriagr. da L. 0 85 a 0 90 — Paglia da 0 40 a 0 50 — Trifoglio semi da 12 a 13 50.

RACCONIGI, 27 aprile 1906.

Fieno maggengo al miria L. 1 22 — Paglia 0 45.

SALUZZO, 28 aprile 1906.

Fieno maggengo al miria L. 1 10 — Fieno ricetta 0 95 — Paglia 0 57.

SAVIGLIANO, 27 aprile 1906.

Fieno 1.a qualità al quint. da L. 21 00.

Frutta e Verdura.

ALBA, 28 aprile 1906.

Patate al quintale L. 12 50 — Cipolle 20 00 — Castagne secche 28 00 — Legumi secchi 17 00.

IVREA, 27 aprile 1906.

Fagiuoli al quint. L. 28 74 — Patate al miria 0 75.

PINEROLO, 28 aprile 1906.

Frutti di terra al miria da L. 0 60 a 1 10 — Castagne secche da 2 10 a 2.

RACCONIGI, 27 aprile 1906.

Castagne secche da 2 75 a 3 00 — Patate da 1 25 a 1 50.

SALUZZO, 28 aprile 1906.

Patate al miria L. 1 10 — Castagne secche L. 2 70.

SAVIGLIANO, 27 aprile 1906.

Patate al chilo cent. 13.

Legna e Carbone.

ALBA, aprile 1906.

Legna da ardere forte al miriagramma L. 0 30 — 10 dolce 0 25.

RACCONIGI, 27 aprile 1906.

Legna forte al miria L. 0 17 — Id. dolce 0 14.

SAVIGLIANO, 27 aprile 1906.

Legname da ardere forte al miriagramma L. 0 [illegible] — Id. da ardere dolce 0 22 — Carbone di legna 1 80.

Pollame, uova e burro.

ALBA, 28 aprile 1906.

Polli alla coppia L. 3 50 — Galline 4 00 — Capponi 6 00 — Uova alla douzina 0 70.

IVREA, 27 aprile 1906.

Uova alla douzina L. 0 70 — Burro al chilo 2 60.

RACCONIGI, 27 aprile 1906.

Burro in q. al chilogr. da L. 2 60 a 2 70 — Id. 2.a q. 2 40 — Uova alla douzina 0 70.

SALUZZO, 28 aprile 1906.

Pollame nostrano (minorca) al cent. grammi L. 2 27 — Uova alla doz. 0 70.

SAVIGLIANO, 27 aprile 1906.

Burro 1.a qualità al chilo L. 2 60 — Lardo 1 60 — Uova alla douzina 0 70.

Olio 1.a qualità al chilogramma L. 1 80 — Id. 2.a q. 1 [illegible] — Id. 3.a qualità 1 50 — Id. da ardere 1 20 — Formaggio di vacca duro 1 20 — Id. di pecora duro 1 80.

Vino.

ALBA, 28 aprile 1906.

Vino: Nebbiolo all'ettolitro 30 00 — Barbera 40 00 — Dolcetto 30 00.

SAVIGLIANO, 27 aprile 1906.

Vino comune prima qualità all'ettolitro L. 24

Listino dei prezzi dei vini.

Monferrato. — Altavilla, da L. 32 a 37; Camagna, da 23 a 30; Casorzo, da 30 a 32; Castagnole Monferrato, da 32 a 36; Conzano, da 23 a 20; Cuccaro, da 29 a 30; Frassinello, da 30 a 32; Fubino, da 30 a 33; Grazzano, da 32 a 36; Olivola, da 30 a 32; Ottiglio, da 30 a 32; Vignale, da 29 a 34; Viarigi, da 30 a 31; Cellamonte, da 30 a 36.

I prezzi suddetti sono per ettolitro alla cantina del produttore.

Mercati di Genova.

GENOVA, 27 aprile.

Drogherie, tinturie e medicinali. — Poche variazioni si verificarono in settimana nei prezzi di queste categorie; si ebbe però qualche aumento nell'olio di ricino, nelle mandorle monde e nei pistacchi mondi. Più sostenuti il Comino e gli anici, con tendenza a nuovi aumenti. Quotiamo:

Acqua regia d'America (marca Pratt), da L. 130 a 132 — Allume Nazionale comune, da 15 a 16 — Id. depurato, da 19 a 20 — Anici di Bari, 72 — Id. di Spagna, 76 — Id. di Russia, 68 — Acido Tartarico, da 250 a 255 — Acido citrico, da 340 a 345 — Borace raffinato inglese (schiavo), da 34 a 36 — Id. id. nazionale, da 43 a 44 — Biacca nazionale in pani (la cassa), da 32 a 35 — Id. id in polvere (di quintale), da 64 a 65 — Cloruro di calce inglese, 12 — Id. francese, 11 50 — Cannella Ceylan N. 1, da 225 a 240 — Id. N. 2, da 215 a 220 — Id. N. 3, da 200 a 210 — Id. N. 4, da 190 a 195 — Cannella Spoletti, da 52 a 53 — Cannellina Goa, da 110 a 112.

Comino di Malta, da L. 89 a 90 — Detto del Levante, 85 a 88 — Armellino Bayreuth, 70 — Colla forte camiccio, 60 a 62 — Id. d'osso, 58 a 62 — Cremortartaro cristallizzato, 185 a 190 — Id. macinato, 185 a 190 — Essenza d'anici (al chilo), 15 a 15 25 — Fiori secchi camomilla, 80 a 110 — Id. sambuco, 90 a 105 — Id. spigo, 110 a 125 — Id. tiglio, 175 a 190 — Id. violetta, 350 a 360 — Garofani Zanzibar, 150 a 155 — Id. stecchi, 45 a 50 — Gomma arabica insorte, 110 a 120 — Id. scelta, 220 a 450 — Id. Lacca Orange, 500 a 510 — Id. fegato, 400 a 410 — Id. Damar, da 175 a 180 — Incenso lacrima, da 100 a 120 — Id. granotta, da 54 a 57 — Mannite Dufour, da 135 a 138 — Manna Capaci cannolo (1906), 490 — Id. id. rottame, da 300 a 305 — Id. Geraci insorte, da 280 a 295 — Id. Frassino cannolo, da 360 a 370 — Id. id. insorte, da 187 a 190 — Scagliola Gallipoli, da 32 a 32 50 — Id. America, da 24 50 a 25 — Senapa Sicilia, da 55 a 58 — Id. Bari da 64 a 68 53 — Cannellina Good, da 110 a 112 — Olio di ricino medicinale, da 75 a 80 — Id. industriale, da 60 a 65 — Pinoli mondi Pisa, da 128 a 130 — Pistacchi mondi Sicilia, da 500 a 550 — Solfato chinino Dufour, da 480 a 500 — Soda caustica 70/72, da 20 a 21 — Id. cristalli, da 7 a 7 50 — Salnitro raffinato, da 56 a 57 — Id. in polvere, 54 — Tamarindi Calcutta, da 23 a 24 — Id. Madras, da 32 a 32 50 — Zafferano Spagna, da 850 a 900 — Id. Aquila (Abruzzi), da 800 a 820 — Mandorle monde dolci Bari, 185 — Sardegna, 185 — Sicilia, 185 — Provenza, 177 — Semolino Sicilia, da 34 a 35 — Bombay, da 31 a 31 50 — Plata, 30 — Pepe nero Singapore, 126 — Id. Tellichery, 126 — Id. Giava, 118.

Il tutto per quintale.

N.B. La mezza estera è quotata schiava di dazio governativo.

Condizioni del mercato delle materie utili all'agricoltura.

PIACENZA, 28 aprile.

Rapporto settimanale della Federazione italiana dei Consorzi agrari.

Perfosfati minerali. — Non si è ancora in grado di dare notizie diverse di quelle già più volte ripetute. Si dice che qualche fabbrica abbia concluso contratti, ma si tratterebbe di modeste quantità. Devo essere però imminente l'apertura del mercato.

Scorie Thomas. — Di effetto concreto non si conoscono che quelle fatte dall'origine (Germania) per merce fob Anversa, dalle quali si ha la conferma dei preveduti aumenti.

D'altra parte, per non precipitandosi prezzi, vanno generalizzandosi i contratti portanti le condizioni del campionamento all'arrivo — luoghi di consumo — e l'analisi ad una stazione agraria italiana.

Nitrato di soda. — La merce pronta scarseggia, ragione per cui i prezzi sono sempre sostenuti attorno le L. 27 50 vagone Genova. Il nitrato attuso di prossima arrivo si quota a qualche frazione meno.

Solfato rame. — Il mercato è molto fermo e si quota il primario inglese a fr. 64 e 65 cif. sconto 1 1/2 0/0 ed anche più per le marche come la Virian, ecc.

Il nazionale a L. 64 in sacchi, netto, franco partenza.

TELEGRAMMI COMMERCIALI.

MERCATO DI NEW YORK	21
Cambio su Londra	D. 4 84 30
» Parigi	» 5 15 3/8
Petrolio Standard White	C. 7 60
» a Filadelfia	» 7 30
Cotone Middling	» 11 70
» a New Orleans	» 11 3/16
Entrata cotoni nella giornata	Balle N. 12,000
Spedizioni per l'Inghilterra	» 5,000
» pel Continente	» 8,000
Frumento rosso	D. 00 3/4
Grano turco	» 58 1/4
Farine extra	» 3 70
Noli cereali per Liverpool	» 1 1/2
Caffè — Mercato calmo.	
» — Rio fair disponibile	C. 5 1/2
» — » good pel corrente	C. 5 5/8
Lavoro Manchester N. 12	C. 6 9/16

FALLIMENTI

Torino. — Su istanza propria venne dichiarato il fallimento di Colla Ettore, negoziante in conciml in Chieri. Giudice delegato avvocato Andreis Luigi; curatore provvisorio avvocato Pecco Basilio. Prima adunanza 14 maggio 1906, ore 14,30; verifica crediti 2 giugno, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 26 maggio. Attivo L. 8072 20, passivo L. 18,179 30.

— Nel fallimento di Accomasso Gervasio, negoziante in vini a Torino, via dei Fieri, 17, venne fissato il giorno 8 maggio 1906, ore 15, per esperimento di concordato, proposto al 25 0/0.

— Nel fallimento del cav. Martini Andrea, rappresentante di commercio in Torino

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (45)

Colpevole?

ROMANZO

di JULES DE GASTYNE

(Proprietà letteraria della Stampa per l'Italia).

XIII.

Enrico d'Orchères provò una viva gioia nel ritrovarsi nel suo piccolo studio del Baluardo Montparnasse, e sentendosi giovine e vigoroso, dopo di essere stato così vicino alla morte; e tanto più grande gli pareva la sua gioia, inquantochè ora si sapeva amato. Gli pareva di rinascere a nuova vita e che la sua giovinezza godesse una nuova primavera, irradiata da tutte le letizie, da tutte le felicità, che sono i raggi di quella primavera dell'anima.

Non aveva riveduto la contessa, ma sapeva che pensava a lui, dal contava su di lui, e che in lui fondava ora tutte le sue speranze, giacchè soltanto lui poteva renderle sua figlia, ed era più risoluto che mai a darle quella gioia, che sarebbe infinita, com'era infinito l'amore di lui.....

Non osava presentarsi a casa sua, prima di esservi invitato da lei, giacchè, per nulla al mondo non avrebbe voluto essere per lei una causa di dispiaceri, ma aspettava un suo scritto. Dio sa con che impazienza, con che ansietà!

Ma non fu una lettera ch'ei ricevette.

Fu ella stessa, che venne nel pomeriggio.

Aveva udito il suo passo sulla ghiaia del cortile, piuttosto l'aveva presentita, indovinata, giacchè non atteso ch'ella avesse picchiato, per aprirle.

— Ah! — esclamò — come v'aspettavo!

Ell'era vestita con semplicità, ma appariva elegante.

Aveva il volto coperto da un fitto velo, ma sotto di questo gli occhi esprimevano una tristezza infinita.

Ei le offerse una sedia, che la contessa rifiutò. Non poteva fermarsi.

Non depose il manicotto, non rialzò il velo, e rimase in piedi.

Veniva semplicemente per parlargli di sua figlia.

Temeva che non fosse più nel collegio della via Denfert-Rochereau.

Era stata, la vigilia, all'uscita delle educande, che aveva esaminate da lontano, per non essere scorta, ma non aveva visto sua figlia.

Questa forse non vi era più, o forse non la lasciavano uscire, oppure era ammalata. Questi pensieri la facevano impazzire.

— Oggi stesso — disse Enrico, commosso alla vista di quel dolore, — me ne occuperò. Domani saprò se è sempre in quel convento, e, nel caso che non ci fosse più, saprò dove l'hanno condotta. Desideravo solo guarire per rendervela. Ma voi non mi lascerete così! Mi pare che da due secoli non vi ho più veduta. Mi farete rimpiangere il mio letto di dolori e quella camera, divenuta per me un paradiso di delizie.

Parlando la guardava. La contessa sospirò profondamente.

— Non potremo più vederci, ora, che di rado — disse.

— E perchè?

— Perchè avrei paura, non di voi, ma di me.

Una grande gioia illuminò lo sguardo, il volto di Enrico.

— M'amate dunque! — le disse.

E subito aggiunse:

— Oh! quanto sono felice! Voi fate di me l'più felice degli uomini!

— Ed io — disse ella — sono la più infelice delle donne!

— E vera, — mormorò Enrico; — sono egoista. Non dovrei parlarvi così finchè piangerete vostra figlia. Ma ve la porterò fra le braccia, ve lo giuro! E forse mi permetterete allora di esprimervi tutto il mio rispetto, la mia riconoscenza, non oso dire il mio amore.

— No, — rispose lei, — finchè non sarò libera, ci vedremo solo come amici. Per nulla al mondo non vorrei arrossire dinanzi a mia figlia.

— Vedervi come amico.... Ma vedervi — disse Enrico. — Non essere privo della vostra presenza, del raggio della vostra bellezza che è la luce della mia vita, e che basta a riscaldare il mio cuore..... Non vi domando altro... Oh! vo ne supplico! Non mi abbandonate! Non vi allontanate da me!

Si era inginocchiato, ed aveva preso il lembo del suo abito per baciarlo.

La contessa lo rialzò dolcemente.

— Ve ne prego, siate ragionevole....

— E posso esserlo quando mi siete vicino! Quando so.....

— Allora non ritornerò più.

Dinanzi a questa minaccia procurò di calmarsi. Cercò di frenare i sentimenti che lo dominavano.

— Sì, sarò buono, ma ditemi che ci rivedremo.

— Se sarete buono davvero. Se non dimenticherete che sono una donna onesta e che sono madre.

— Vi giuro — dichiarò il giovine con accento convinto e solenne — che da questo momento non ne ricorderò sempre.

— Allora avrete sempre nel mio focolare domestico, quando mi sarò rifugiata in qualche angolo con mia figlia, un posto d'amico.

— Sarà per me una tale felicità, che la stimerò superiore a qualsiasi altra che potesse essermi data da altre donne che non fossero voi.

Ella lo fissò in fondo agli occhi. Le parve commosso, sincero. E chiese:

— Penserete sempre così?

Egli rispose senza la menoma esitanza e con accento così convinto, che non si poteva dubitare della sua sincerità:

— Sì, sempre!

La contessa ne fu felice, poichè l'amava e già temeva che, non potendogli dare le soddisfazioni ch'egli avrebbe forse desiderate, ei ne amasse poi un'altra.

Non voleva essere adultera, ma avrebbe sofferto terribilmente se si fosse accorta ch'ei non poteva accontentarsi di quell'amore amichevole che gli offriva. Si faceva in quel momento l'illusione di poter condurre una vita di felicità e di sogno tra la sua figliola riconquistata e quell'amico tanto caro, il di cui cuore sarebbe stato suo, sempre suo.

Non supponeva quali sofferenze preparava a colui ch'ella avrebbe voluto rendere tanto felice e quante ne preparava per sè, affrontandogli quell'esistenza di sacrificio e d'abnegazione che voleva imporsi per non mancare, per rimanere una donna onesta ed essere degna dell'affezione e della stima di sua figlia.

Se in quell'istante, in cui faceva quei progetti quasi ineffettuabili, dinanzi all'amore che aveva fatto nascere e che ardeva pure dentro di lei, avesse saputo ciò che si pensava di lei e come fosse giudicata, non avrebbe forse preso tanta cura per rimanere pura, giacchè era già agli occhi altrui macchiata e perduta. Aveva tuttavia per consolarsi la propria coscienza, e potrebbe sempre, a dispetto delle calunnie e delle menzogne, portare la testa alta e dichiarare a tutti che mai ella aveva mancato. La sua figliola poteva essere orgogliosa di lei, giacchè quanto più sarebbe aspra la lotta del suo cuore, tanto più gloriosa sarebbe la vittoria. Aveva preso questa risoluzione nella notte che aveva preceduto la sua visita a Enrico d'Orchères, e alla quale pensava dacchè aveva lasciato la camera del ferito, dacchè questi si era ristabilito e che poteva di nuovo parlarle del suo amore, ingigantito senza dubbio mentre ella gli prodigava le sue cure.

Aveva sofferto molto di non poterlo rivedere, e sentiva che non poteva più farlo, ora, senza pericolo (poichè anch'ella lo amava), se non metteva subito fra loro due una barriera..... ch'ei sarebbe valicare, e quella era il giuramento che voleva imporgli, e ch'egli stesso le aveva fatto, che non poteva far a meno di pronunziare, se l'amava sinceramente e religiosamente come ella supponeva.

Ora aveva la mente più serena e tranquilla.

Aveva minor paura di sadarsene.

Depose il manicotto e sedette. Chiacchierarono tranquillamente come due amici.

Egli procurava di nascondere la fiamma del suo sguardo quando lo posava su di lei, e lei procurava di apparire fredda e indifferente, mentre l'essere suo sussultava nell'incontrare gli occhi di lui.

Ma non parlarono più del loro amore.

(Continua).

Ricompensa di 5000 lire

agli imberbi ed ai calvi

Si può coll'uso del vero « **Mos-Balsam** » dunque far nascere in 3 giorni la barba ed i capelli. Vecchi e giovani, signore e signori, non si servono che del « **Mos-Balsam** » per avere barba, sopraciglia e capelli; poichè è stato constatato che il « **Mos-Balsam** » è **il solo rimedio della scienza moderna, che, in 5 a 15 giorni**, grazie alla sua influenza sulle papille, **fa sì che i capelli cominciano immediatamente a crescere!** ecco perchè noi siamo disposti a contrarre obbligazioni che nessun'altra Casa potrebbe mantenere. — Innocuità garantita.

Se ciò non è la verità noi pagheremo

5000 lire in contanti

ad ogni imberbe o calvo che si sia servito durante 6 settimane del « Mos-Balsam » senza risultato.

OSSERVAZIONE: La nostra Casa è la sola che offre una vera garanzia. — Raccomandazione e dichiarazione medica. Diffidate delle contraffazioni.

Per ciò che concerne le mie esperienze col vostro « Mos-Balsam » devo farvi noto che io ne sono contentissimo. Già dopo 8 giorni i peli cominciarono ad apparire e quantunque sottili e chiari pure erano assai forti. Dopo 2 settimane la barba riprese lentamente il suo colore naturale, e ciò non è che il buon risultato, molto visibile, del vostro balsamo.

Ringraziandovi, vi saluto distintamente: **L. K. Dr. Tverg**, Copenaghen.

Io posso raccomandare il vero " Mos Balsam ,, datese come un rimedio infallibile per far rinascere i capelli. Da lungo tempo ero soggetta talmente alla caduta dei capelli che avevo alcuni punti completamente calvi. Dopo essermi servita durante 8 settimane del " Mos-Balsam ,, i capelli cominciarono a rinascere e sono divenuti folti e forti.

Signorina **M. C. Andersen**, Ny Vestergade, 5, Copenaghen.

Un pacco " Mos ,, L. 10. Imballaggio segreto. — Si spedisce contro pagamento anticipato o assegno postale. 106M

Scrivere al più importante magazzino specialista del mondo:

Mos-Magasinet. Copenaghen. 517 Danimarca.

(Lettere affrancate con francobolli da Cent. 25, cartoline postali da Cent. 10).

MACCHINA DA SCRIVERE IDEAL

a scrittura visibile è oggi la più perfezionata e la più moderna. Introdotta in Ministeri, Ferrovie, Banche, Municipii, da Avvocati, Negozianti, Privati. — Si accorda a pagamento a rate o sconto per pronta cassa.

Si riprende Macchine di altri sistemi. — Agente Generale per l'Italia a Milano:

Cav. GUSTAVO HERMANN, Via S. Margherita (Palazzo Hermann).

Recapito a **TORINO** - Negozio HERMANN, **Piazza Castello, 22.** 200 I

SARTORIA di ROCCO BAJETTO

Via San Francesco da Paola, 2 (presso Via Po)

TORINO 188

si è provvista delle stoffe novità per primavera ed estate

CHIUSO NEI GIORNI FESTIVI

GRANDE DEPOSITO **BOCCIE** DA GIUOCO

di legno rosso americano. - Si trova un completo assortimento presso **OLLINA CIPRIANO** — Galleria Umberto I. ang. Piazza Emanuele Filiberto, TORINO a 5416

Società Finanziaria e Industriale Torinese

Società Anonima - Capitale L. 1,500,000 versato

Sede Sociale TORINO - Via Arsenale, 17

Si avvertono i Signori Azionisti che a partire dal 1° Maggio 1906 verrà pagato il dividendo dell'esercizio 1905 in L. 6 per azione, presso le Casse della Società Bancaria Italiana in Torino, contro rimessa della Cedola N. 7. 8012

Torino, Aprile 1906.

L'Amministrazione.

CREDITO ITALIANO

Società Anonima - Capitale Sociale L. 50,000,000

GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - TORINO - BARI - CARRARA - FIRENZE CHIAVARI - CIVITAVECCHIA - LUCCA - MODENA - NOVARA - PARMA SAMPIERDARENA - SPEZIA.

SEDE DI TORINO

Via XX Settembre, Palazzo Campana di Bricherasio.

La BANCA riceve versamenti in **Conto corrente 2 1/4 0/0** colla disponibilità di L. 10,000 a vista — da L. 10,000 a L. 25,000 con un giorno di preavviso, da L. 25,000 sino a L. 100,000 con tre giorni di preavviso.

In Conto corrente 2 3/4 0/0 colla disponibilità di L. 3000 a vista; da L. 3000 a L. 10,000 con un giorno di preavviso ogni L. 3000. } Per somme oltre L. 10,000 con otto giorni di preavviso.

Emette Libretti di Risparmio al 3 0/0 colla disponibilità di L. 2000 a vista; Da L. 2000 a L. 5000 con 3 giorni di preavviso } per somme maggiori con dieci giorni di preavviso.

Libretti di Piccolo Risparmio al 3 1/4 0/0 colla disponibilità di L. 1000 a vista e di somme maggiori con 15 giorni di preavviso.

Emette Buoni Fruttiferi con scadenza da 3 a 6 mesi al 3 1/2 %; da oltre 6 a 12 mesi al 3 1/4 %; da oltre 12 mesi al 3 1/2 %

Apre Conti correnti a scadenza fissa

Interessi netti da imposta e capitalizzabili alla fine d'ogni semestre.

Incassa coupons a Titoli Estratti

Incassa interessi su Rendite nominative } facendo speciali facilitazioni ai correntisti.

S'incarica del pagamento delle imposte

Fa gratuitamente il servizio di cassa ai Correntisti.

Accetta come versamenti le Cedole scadute pagabili alle sue Casse.

Eseguisce Ordini Borsa.

Rilascia Lettere di credito per qualunque paese.

Eseguisce qualsiasi operazione di Banca nei limiti dei propri Statuti.

IMPORTANTE TIPOGRAFIA in Provincia

assumerebbe, a modici prezzi, la stampa di *opere o lavori periodici* per privati o Case editrici. — Offerte alla Gazzetta 8891 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c8891

Bicicletta Inglese

Vendo a prezzo d'occasione **Orologeria** via Mazzini, 22. c8038

A prezzi di liquidazione

CALZATURE

per uomo, signore e ragazzi.

TOMAIE

di fabbricazione 1905

Visitare i nuovi elegantissimi modelli. Lavorazione perfezionata.

T. ZARAMELLA

TORINO, Corso Vitt. Em., 96 *ang. via Donati*, 8006

I migliori cotoni.

da calze si trovano nei Magazzini dei F.lli PICCOTTI, corso Vitt. Em.le, 82, nel cortile, e via Volta, 1. Deposito dei prodotti più perfezionati dei primari notorii tedeschi ed inglesi in colori indistruttibili e splendore insuperabile. 8441

Grande Stabilimento di

MOBILI

di Celestino Giuseppe, Torino, via *Venti Settembre*, n. 49-51. Grande assort. camere da letto, da pranzo, salottini, entrate, 400 e più letti in lamiera a prezzi mitì. Camere matrimoniali da lire 150 a 560, ecc. 6904

MOBILI

Si avverte il pubblico che la **Ditta GIAPPIO** dovendo **sgombrare** i suoi magazzini in via dei Fiori, n. 3 e 5 fa

Grande Liquidazione

e grandi ribassi in via dei Fiori, n. **22, 24.** c7679

OGGI

e domani

dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 18, in via Cavour, angolo via Lagrange, si dimostrerà in presenza al pubblico cosa può fare una

PICCOLA MACCHINA

per uso di famiglia.

ENTRATA LIBERA. 8067

SCIATICA

è guarita in guarigione ottima dolori col celebre rimedio americano **"ANTIDOLOR Dr. ZENES"** contiene prodigiosi estratti. Comodo da portarsi in tasca. Opuscolo gratis presso l'unico depositario in Italia Dr. A. PELLEGRINI, Corso S. Celso, 86 — Milano. 4208

MALATTIE PELLE E GENITO-URINARIE (VENEREE-SIFILITICHE) - INFEDELIMENTI SESSUALI

Cure speciali del Dottore SINOPOLI, Corso Oporto, 44, p. 2°. Ore 9-10, 13-15, 19 1/2 a 19 1/2. 1154

EDERA. Scrissi due volte di cercare, implorando alcuno indirizzo lungamente corrispondere. Dunque chi colpevole lungo doloroso silenzio? Spiegheremoci verbalmente fine maggio. Desideri distrarga scritti! Sempre, Dimenticato..... o 8067

Ciò in appalto

un milione di mattoni

consegna mensile 200,000. — Schiarimenti GRASSI, barriera Lanzo. c4834

CAMERE COMPLETE

Mobili diversi

Via Botero, 7. — Prezzi miti. c8710

ERNIE

Diffidare di chi promette la guarigione con cinti più o meno elettrici!! Consultate prima il vostro medico ove dovete dirigervi. Coi nostri cinti fatti colla massima perfezione **possiamo garantire** un graduale e sicuro miglioramento dell'ernia. Cinti leggerissimi di precauzione per gli operati, onde impedire la riproduzione, ciò che constatasi molto di frequente. Istruzione suggellata cent. 15. (Spedizioni colla massima riservatezza). **Nardi e Tirone**, via Lagrange, 9, dietro piazza San Carlo, **Torino.** c8978

CLAUDIA la sola ACQUA minerale naturale da Tavola con chiusura igienica brevettata. 8038R

INCANTO MOBILI

Mercoledì, Giovedì e Venerdì, dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18, per credità del signor Saccomani, di tutti i mobili esistenti in un alloggio di 9 camere al piano nobile in via Thesauro, N. 8:

Camera da letto, Camera da pranzo, Salottino, Gabinetto, con riscaldamento, da bagno, completo, Pianoforte, Letti in ferro, Materassi, Quadri, Guardarobe, ecc. c9014

L'incaricato: G. UMBERTO.

ALL'ANCORA

— Via Garibaldi —

Sono arrivate le NOVITA

Nastri, Fiori, Tulli, Pizzi

MUSSOLE, RICAMI, SETERIE

SOTTANE CONFEZIONATE. 8039

Città di Torino

Avviso d'incanto.

Alle ore 14 di martedì 15 Maggio 1906 si procederà all'incanto, col metodo delle offerte orali ad estinzione di candela, per la **vendita della casa** posta in **Torino, via S. Francesco da Paola, N. 25, (già proprietà Pacchiotti).**

L'asta sarà aperta sul prezzo a corpo di L. **110,000.**

Gli aumenti non potranno essere minori di L. 100.

Deposito cauzionale L. 8000 in danaro ed in cartelle calcolate al 9/10 del valore in corso, e L. 6000 in numerario in acconto delle spese.

I fatali scadono alle ore 11 di venerdì 1° Giugno 1906.

Le condizioni sono visibili presso il Civico Ufficio di Economato ed il servizio tecnico municipale dei Lavori Pubblici. 860

METODO PRATICO

per operare con

SUCCESSO ALLA BORSA

SPEDIZIONE GRATIS 9061M

Jos. Hambourg - 10, Square Mouney - Paris (Bme Pas)

D'AFFITTARE

pel 1° Aprile 1907, in via Genova, n. 27, grandiosi locali attualmente occupati dal tappezziere Lauro. — Rivolgersi al portinaio. c9276

NON USATE PIU' POMATE

nè unguenti, perchè sono vecchie formole non più adatte ai tempi moderni!

USATE LA LUGOLINA

meraviglioso rimedio composto di vegetali indiani, senza grasso nè cera, formazione americana del dottor *Edoardo Franz*. Con un solo flacone vedrete subito l'abbassarsi qualunque malattia della pelle, ragia prenoci della vescichetta, geloni, screpolature, piaghe, orpelli, pruriti, herpes, pustolacce, sudori ai piedi, bruciore alle cosce, malattie segrete, malattie interne e qualunque cruttezza.

Trovasi in tutte le FARMACIE Flac. picc. L. 1.50 Flac. dop. L. 2.50

MALATTIE SEGRETE e DEBOLEZZA VIRILE

Dr. MORETTI - Via Zecca Vecchia, 6 - MILANO

Consulti per lettera. — Chiedere opuscoli con cartolina-risposta.

A scopo industriale

acquisterebbesi terreno periferia Torino da 10 a 20 mila mq. Inviare offerte con prezzi al N. 8845, *Haasenstein e Vogler*, Torino. Non trattasi con mediatori.

50 macchine cucire

25 biciclette

liquido subito qualunque prezzo GROSSO, via Roma, 27, p° 1°. c 8691

Gli avvisi si ricevono dalla Ditta Haasenstein e Vogler

AVVERTIAMO

la nostra Spett. Clientela che la Rivista

L'Esposizione Illustrata del 1906

Giornale Ufficiale del Comitato esecutivo

che si stampa a Milano

è l'unica pubblicazione **veramente Ufficiale** *che possa portare questa* **importantissima denominazione.**

Le inserzioni nella copertina si ricevono esclusivamente presso la Ditta

Haasenstein e Vogler

Milano - Torino - Genova - Venezia - Firenze - Roma - Napoli - Palermo

che dietro richiesta fornisce preventivi e numeri di saggio.

UOVA OGNI GIORNO!

Si possono ottenere dando alle galline la **POLVERE TURCA** per aumentare la produzione delle uova, tanto in estate che in inverno, *anche nove circa con le galline in riposo.* Pacco di Kg. 1 - L. 2.50 franco di porto in Italia. » » 3 - » 5.— »

Un cucchiaio di *Polvere Turca* si mischia nel pasto giornaliero delle galline, le fortifica, le ingrassa e le preserva dalle malattie.

Ingenera successo in tutti i paesi!

Spedire Vaglia al Premiato Laboratorio Chimico ORSOLI, 12, Via Pietro Custi, Milano. R 6691

MALATTIE SEGRETE PELLE e degli Organi Urinari

CURA RADICALE e SENZA CONSEGUENZE

Ambulatorio speciale **Visite** 9-10 13-15 18-19 tutti i giorni Via Principe A, medico, 12, p. 2.

TENIA o VERME SOLITARIO

RIMEDIO VIOLANI (TENIFUGO VIOLANI)

del Cavaliere Farm.° G. VIOLANI, Via Orti, 1, MILANO.

MARCA DEPOSITATA — MEDAGLIA D'ARGENTO

In **Torino** nelle farmacie *Turicco, Testa, Giordano, Frata, Terre, Fornasini, Mylius* di *E. Verga*, ecc. - **Grossisti:** *Schiapparelli; Gandolfi Citino e C.; Borelli, Peverio e C.; Riccio, Gerra*, ecc. 6663

SIC GUARIGIONE RAPIDA e SICURA della TOSSE ASININA

Provate! L. 2.50

TORINO: presso G. B. Schiapparelli, via Vitt. Settembre - Borelli e Peverio, via Ospedale. 7533G

ESIGERLO IN OGNI FARMACIA.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* 106

Odio di Fratello

GRANDE ROMANZO INEDITO

di Théodore Cahu e Paul de Sémant

XXIV.

"Noisette,, si diverte.

Dervannes, accettata, pel meglio, la vita quasi claustrale che la Provvidenza gli imponeva, usciva di rado, accontentandosi di brevi passeggiate nel giardino della sua abitazione. *Noisette* faceva le commissioni, andava in città per le provviste, ora solo, ora accompagnato dal suo cane.

L'affezione che il monello provava per Dervannes aumentava di giorno in giorno, ora che egli viveva con lui, e si vedeva da lui trattato con bontà veramente paterna.

Dervannes s'era messo in cuore di cominciare l'educazione di *Noisette*; si voleva mentenesse che l'accendente preso da Giovanni fin dal primo momento sul ragazzo per riuscire a dominare il suo spirito d'indipendenza, il suo istinto di vagabondaggio, al punto di fargli ascoltare attentamente le lezioni del maestro.

Nei primi giorni era stato arduo. *Noisette*, che pure aveva appreso a leggere da solo, guardando gli annunzi, provava dapprincipio una vera fatica a sottomettere il suo spirito all'attenzione. Ma Giovanni metteva una fermezza così dolce nelle sue spiegazioni; egli guardava il suo allievo con uno sguardo tanto amorevole; la sua pazienza era tale che *Noisette* lo ammirava, e, spinto soprattutto dal desiderio di far piacere al suo maestro, riusciva ad essere studioso.

Quando, dopo pranzo, la breve lezione era terminata, Giovanni gli diceva:

— Bravo, *Noisette*; sei ragionevole, fai uno sforzo su te stesso, e, più tardi, sarai contento..... Ora, va a prender aria..... corri..... divertiti!....

Noisette, felice, se ne andava dove il capriccio lo guidava. Così egli esplorava Bruxelles dal nord al sud, dall'est all'ovest.

Di ritorno dalle sue escursioni raccontava a Giovanni le sue impressioni, concludendo sempre coll'augurio di non rimanere a lungo a Bruxelles, che « non valeva Parigi ».

Aspettando quel felice giorno, *Noisette*, che ne aveva abbastanza delle vie di Bruxelles, volle visitare i dintorni. Dervannes gliene facilitò il mezzo, dandogli un po' di danaro per prendere la tramvia o il treno per andare fuori di città. Egli potè così esplorare tutto il grande circondario bruxellese.

Ora, un giorno, *Noisette*, spinto da un capriccio, prese il treno per Vilvorde. Era solo: aveva lasciato il suo cane a casa.

Giunto a Vilvorde fece presto a fare il giro della cittadina; poi, sentendo il bisogno di respirare all'aria libera e di camminare, prese per una strada di campagna.

Un dolce sole faceva sbocciare dappertutto le gemme; il verde lucente delle foglioline tenere spiccava sulla tinta scura degli alberi; fra i rami i passeri salutavano col loro gridio la novella stagione.

Canterellando, senza pensieri, felice della sua libertà, *Noisette* andava all'avventura, camminando lentamente sotto la dolce carezza della brezza primaverile. Un nulla lo faceva soffermare: un fiore in un cespuglio, un uccelino che volava da una siepe ad un albero.

E andava, andava, senza saper dove, senza paura di smarrirsi, voltandosi solo di quando in quando per vedere se scorgeva ancora il campanile di Vilvorde, dal quale era già assai distante..... almeno un miglio!

Ad un tratto un gran nuvolone nero coprì il cielo; uno di quegli improvvisi acquazzoni di primavera stava per cadere; le prime goccie già bagnavano il suolo.

— Perdinci! — esclamò *Noisette* — mi piove..... io m'inzupperò tutto..... dove vado a ripararmi?

Fortunatamente, a pochi passi, alla destra della strada, c'era una boscaglia; ma gli alberi erano tutti esili, bassi; uno solo, un'alto faggio dai lunghi rami trovavasi fra i primi.

Noisette corse verso quell'albero e s'addossò al tronco per ripararsi dalla pioggia. Traverso alla boscaglia egli scorgeva bene, ad un centinaio di metri, al margine della strada, una casetta bassa, circondata da una chiudenda di legno.

— Se andassi fin là! — pensò. — Ma mi piovo troppo..... meglio rimanere qui!

Gli acquazzoni durano poco; quello di quel giorno terminò rapidamente.

— Ah! è finito! — disse *Noisette*.

Rialzò l'orlo dei calzoni per non imbrattarli di fango e pensò a ritornare a Vilvorde; ma, in quel momento, udì la voce forte d'un uomo che parlava. Il suono di quella voce lo sorprese e gli fece voltare il capo verso la casetta che dianzi aveva osservata.

L'uomo che parlava usciva da quella casa; *Noisette*, vedendolo, sussultò e mormorò:

— Ah! lo strano incontro!

L'uomo stava per aprire il cancelletto di legno della chiudenda; un grosso cane si slanciò verso di lui abbaiando forte.

— Zitto, tu! — gridò l'uomo. — alla cuccia! Non ti conduco oggi!..... Alla cuccia!

Il cane obbedì; un rumor di catene pervenne sino a *Noisette*.

— Oh! Oh! — mormorò ancora il monello — tutta la *ménagerie* è dunque là?

Ma vedendo che l'uomo veniva verso di lui:

— Ebbene — disse — ti auguro il buon anno!

E nascondendosi dietro al faggio che lo aveva riparato, lo lasciò passare sulla strada e non uscì, lui, dal boschetto, finchè non lo vide ad una buona distanza. Allora, traendo un sospiro di sollievo:

— Buon viaggio! — disse. — Non m'ha visto, il signor padre!....

Poi, riflettendo:

— Ma come va — soggiunse — che lo incontro qui! Che cosa vi fa!.... Eh è ben vestito, anche lui!..... Giacca e calzoni di velluto..... niente meno!..... Non l'ho mai visto tanto elegante!..... E la madre sarà là anche lei? — proseguì sottovoce — vorrei ben saperlo.....

Un momento ebbe quasi voglia d'approfittare dell'assenza di Braquin per andare a vedere sua madre, ma si trattenne.

— No! — disse — se volessero tenermi con loro! Non voglio, io!..... Voglio rimanere col signor Giovanni.

Braquin, mentre suo figlio rifletteva, continuava il suo cammino. *Noisette* lo vedeva ancora, ma molto lontano. Tuttavia, prendendo subitamente una risoluzione, egli lo seguì, correndo dapprima, poi camminando svelto, ma tenendosi in distanza, per non essere scoperto. Arrivarono a Vilvorde. Là, Braquin gettò una lettera alla posta ed entrò quindi in un'osteria. *Noisette* ebbe la tentazione d'entrare, per ridere un poco della sorpresa di suo padre. Ma di bel nuovo, vinse la sua tentazione e rimase a spiare l'uscita di Braquin. L'attesa fu lunga; finalmente, dopo un'ora di pazienza, egli vide suo padre uscire dall'osteria e riprendere la strada percorsa.

— Bene! — pensò — è laggiù che alloggiano. Buono a sapersi; non ritornerò più da queste parti.

Riprese il treno di Bruxelles; quando giunse a casa, Dervannes che stava preparando la cena, gli disse:

— Come vieni tardi! Dove sei andato, piccolo vagabondo?

— Non me ne parlate, signor Giovanni... sono andato a Vilvorde.

— E che cosa vi hai visto, d'interessante?

— Indovinate, signor Giovanni...; indovinate!

Giovanni, un po' sorpreso di quella risposta, si voltò e guardò il monello.

(Continua).